

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 405 di mercoledì 1 dicembre 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza (A.C. 3857-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre 2010 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno avuto luogo le repliche del relatore per la Commissione Affari costituzionali e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3857-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3857-A*), nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A - A.C. 3857-A*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modifiche apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A - A.C. 3857-A*). Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli identici articoli aggiuntivi Moffa 10.050, Stasi 10.051, Cesa 10.053 e Naccarato 10.054.

Avverto che è stato presentato il subemendamento Della Vedova 0.3.050.1 che è in distribuzione. Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative già dichiarate inammissibili presso le Commissioni: gli emendamenti Andrea Orlando 2.5 e Naccarato 2.11, che recano modifiche alla legislazione in materia di divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive; gli identici articoli aggiuntivi Favia 8.01 e Tassone 8.02, volti a prevedere l'attribuzione agli agenti di polizia locale di un'indennità per i rischi correlati all'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza; l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.02, recante disposizioni in materia di requisiti per la nomina dei dirigenti generali di pubblica sicurezza a prefetti.

Avverto che la Presidenza non ritiene, altresì, ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del Regolamento, i seguenti articoli aggiuntivi, non previamente presentati nelle Commissioni, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge: 2.0500 del Governo, recante disposizioni in materia di porto d'armi od oggetti atti ad offendere, porto d'armi in riunioni pubbliche, modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, recante disposizioni per il controllo delle armi e protocolli d'intesa per promuovere iniziative volte alla prevenzione della devianza minorile; Palmieri 3.050, volto ad introdurre il tracciamento dei dati identificativi dei soggetti che utilizzano prestazioni pubbliche ovvero punti di accesso pubblici a tecnologia senza fili per accedere alla rete Internet; Graziano 5.050, che dispone l'abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, in materia di integrazione della disciplina amministrativa degli esercizi pubblici di telefonia e Internet...

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non sentiamo bene!

PRESIDENTE. Lo *speech* sarà posto in distribuzione. Lorenzin 5.051, volto ad istituire e disciplinare la figura dell'esperto per la sicurezza; Tassone 5.052, che detta disposizioni in materia di sicurezza delle infrastrutture di trasporto ferroviario; Della Vedova 7.050 e 0.3.050.1, recanti nuove norme in materia di sicurezza, installazione e gestione di apparecchiature a disposizione del pubblico per la connessione ad Internet negli esercizi pubblici e nei circoli privati; Germanà 7.051, recante novelle in materia di prolungamento o ripristino del rapporto di pubblico impiego in caso di procedimento penale conclusosi con sentenza penale di proscioglimento; Saltamartini 8.050 e 8.051, volti ad ampliare l'ambito di applicazione delle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423; Bertolini 8.052, volto ad estendere le disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari, dettate dall'articolo 17-ter del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, anche alla realizzazione di Centri di identificazione ed espulsione; Lorenzin 10.055, recante una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, in materia di indennità connesse alla funzionalità dei servizi espletati dal personale delle forze di polizia, delle forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho sentito ed annotato le dichiarazioni di inammissibilità. Sull'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055, vorrei segnalare, a lei e all'Assemblea, che vi è l'unanimità, da parte di tutti i gruppi. Le chiedo, quindi, se, cortesemente, possa essere rivalutata la sua dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, la Presidenza farà le valutazioni necessarie e le fornirà quanto prima una risposta.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, chiederei, a lei e anche al relatore però, eventualmente, di studiare una riformulazione diversa che renda ammissibile l'emendamento Palmieri 3.050, firmato anche dal nostro gruppo, il quale reca accesso ad Internet attraverso tecnologia senza fili, cioè il problema del *wi-fi*, ovviamente anticipando, già in sede di decreto, quanto il Governo ha annunciato e presentato in sede di proposta di legge. Ciò costituirebbe sicuramente un segnale importante, una normativa che il Paese aspetta. Credo che su questo possa essere trovata un'intesa tecnica sul testo - mi riferisco soprattutto al gruppo dell'Italia dei Valori -, che renda unanime il consenso per anticipare l'apertura al *wi-fi* anche nel nostro Paese, recuperare un po' di tempo perso e andare verso una liberalizzazione della questione. Per cui, se fosse possibile lavorare congiuntamente, attraverso eventuali subemendamenti o riformulazioni da parte del relatore, rivedendo in questo senso l'inammissibilità, le saremmo grati.

PRESIDENTE. Onorevole Reguzzoni, anche su questo la Presidenza farà le necessarie valutazioni.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, siccome ho ascoltato le parole del presidente Bruno, devo semplicemente ribadire la posizione del gruppo del Partito Democratico.

Noi riteniamo che l'ammissibilità spetti agli uffici della Camera e alla Presidenza attraverso di loro e che, nel momento in cui loro decidono l'inammissibilità, alla politica rimane semplicemente la possibilità di chiedere di rivedere quella posizione, ma non vi è da parte nostra alcuna intenzione nello spingere la Presidenza e gli uffici ad assumere una posizione diversa se ritiene, amministrativamente e tecnicamente, che non vi sia la possibilità di renderli ammissibili.

Se lo farà ne saremo lieti, ma non siamo noi a dare un contributo al raggiungimento dell'unanimità per far cambiare il parere della Presidenza.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia e che reca quattro condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che saranno poste in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento (*Vedi l'allegato A - A.C. 3857-A*).

Avverto che, al fine di recepire un'ulteriore condizione espressa dalla V Commissione (Bilancio), le Commissioni hanno presentato l'emendamento 3.200, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3857-A*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente e colleghi deputati, il decreto-legge in esame costituisce l'ennesimo intervento normativo adottato dal Governo nel corso di questa legislatura in materia di sicurezza pubblica ed è destinato, come altri, ad incidere senza un preciso disegno su diversi settori dell'ordinamento giuridico. La frammentazione delle sue disposizioni, infatti, compromette qualsivoglia lettura unitaria del disegno di legge di conversione. Inoltre, il testo in esame presenta una serie di microinterventi talmente eterogenei tra di loro che coloro che saranno chiamati ad applicare queste disposizioni difficilmente riusciranno a ricomporre il mosaico delle modifiche in esso contenute, se non attraverso una complessa valutazione dei commi aggiunti, soppressi o interpolati. Da questo punto di vista sarebbe forse il caso che il Governo cambiasse rotta e cominciasse finalmente ad intervenire in materia di sicurezza pubblica attraverso provvedimenti normativi meno estemporanei ed improvvisati.

Venendo al merito delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 187 del 2010, è possibile osservare che gli articoli 1 e 2 sono interamente dedicati ad introdurre nuove norme in materia di sicurezza nei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive (articolo 1) e disposizioni relative al personale addetto agli impianti sportivi (articolo 2).

In particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 8 della legge n. 401 del 1989 a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, cioè dal 13 novembre 2010, e fino al 30 giugno 2013. Ricordo che secondo il citato comma 1-*ter*, nel caso venga commesso un determinato reato nel corso delle manifestazioni sportive, allorquando non è possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o di incolumità pubblica, si considera comunque in stato di flagranza, ai sensi dell'articolo 382 del codice penale, colui il quale, sulla base della documentazione videofotografica dalla quale emerge inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e comunque entro 48 ore dal fatto.

Ancora una volta dunque si decide di ricorrere ad un istituto tipicamente emergenziale qual è quello della cosiddetta flagranza differita, che forse sarebbe meglio definire come «flagranza virtuale», per arginare i fenomeni di violenza in occasione delle manifestazioni sportive.

È un istituto estremamente controverso, nato fra molte polemiche e che ora, di proroga in proroga, si avvia a toccare il decennio di vigenza, praticamente, senza soluzione di continuità. Tutto ciò suscita in noi radicali non poche perplessità, sia con riferimento al quadro costituzionale di garanzie per la libertà personale, sia con specifico riferimento alle ipotesi di reato per le quali si

applica la flagranza differita, sia per la stessa durata temporale dell'istituto, avviatosi, come dicevo, di proroga in proroga, a diventare stabile.

Sotto questo profilo, è appena il caso di ricordare che l'articolo 13 della Costituzione ammette restrizioni della libertà personale solo per atto motivato dell'autorità giudiziaria, mentre l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori soggetti a convalida dell'autorità giudiziaria solo in casi eccezionali di necessità ed urgenza. Inoltre, secondo la Consulta, i presupposti dei provvedimenti restrittivi provvisori sono l'eccezionalità, la tassatività, la necessità e l'urgenza.

Alla luce di quanto appena detto, le disposizioni di cui si vuole prorogare l'efficacia non sono conformi né al dettato costituzionale né alle indicazioni fornite dal giudice delle leggi. Ed invero, un'ipotesi generale di dilatazione temporale della flagranza costituisce di per sé la negazione obbiettiva della sussistenza dell'eccezionale urgenza del provvedere. Cessato il reato, l'urgenza e la necessità di impedirlo, di impedirne conseguenze ulteriori o di assicurare immediatamente l'autore alla giustizia, con unilaterale provvedimento di polizia, vengono meno. In altre parole, ampliare la flagranza, considerare, cioè, per mera e formale definizione di legge, un reato ancora in atto, quando sul piano naturale e concreto non lo è, sembra di per sé costituire un aggiramento della garanzia costituzionale.

Sia chiaro: per noi radicali, l'esigenza di assicurare alla giustizia gli autori di reati particolarmente gravi non deve certo essere accantonata, ma deve, tuttavia, essere soddisfatta con gli strumenti conformi ai principi costituzionali. Non a caso, il Parlamento, nel 2003, autorizzò la misura della flagranza differita - se ne discusse - a patto che fosse provvisoria per due anni, mentre ora è diventata tendenzialmente stabile, complessivamente, come ricordavo, già da un decennio.

Per tutti questi motivi, abbiamo deciso di presentare una serie di proposte emendative all'articolo 1 del provvedimento in oggetto, proprio perché riteniamo che, in sede di conversione, debba essere attuato il pieno rispetto dell'articolo 13 della Costituzione e che si possa fare ciò spazzando via dal nostro ordinamento giuridico questo anomalo e controverso istituto della flagranza differita o, comunque, quanto meno, cercando di limitare gli effetti negativi che lo stesso, inevitabilmente, provoca sulle nostre garanzie costituzionali.

Lasciatemi dire ancora qualcosa sul modo di procedere in questa legislatura, ma anche nelle legislature precedenti, attraverso i cosiddetti pacchetti sicurezza. È un fatto sicuramente indubbio che centrodestra e centrosinistra, con riferimento alle problematiche riguardanti l'ordine pubblico, perseguono la stessa politica di messa in mora dei principi costituzionali. Lo hanno fatto in passato con la «legge Reale» e la «legge Cossiga», hanno continuato, continuano, continuate a farlo anche in questa legislatura.

È un sessantennio che si procede con questo modo di legiferare. È un sessantennio che c'è una sorta di unità nazionale fra centrodestra e centrosinistra - allora parlavamo di Democrazia Cristiana e Partito Comunista Italiano - in nome di una sicurezza, in nome di una partitocrazia, direi, che si è unita in questi anni, spesso facendo leva sulla paura. Partitocrazia che, nel suo insieme, con le leggi che ci ha consegnato, con le leggi finanziarie e con i bilanci che si sono approvati anno dopo anno in questo sessantennio, ha ridotto il Paese sul lastrico, con un debito pubblico che ha raggiunto livelli che ormai mettono in pericolo la sicurezza, la vera sicurezza di questo Paese. È per questo che noi vi proponiamo, in nome della ragione e in nome della Costituzione, di approvare questi nostri emendamenti, che sono stati presentati alla vostra attenzione e al vostro voto (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, il provvedimento in esame, come è stato già ricordato, si inserisce in un complesso di misure e di provvedimenti che il Governo ha posto in essere in questi anni in materia di sicurezza, materia che è stata l'argomento vessillo della campagna elettorale del 2008 e che, per la verità, viene tirato fuori ogni volta che si devono risollevarle le sorti di questa

legislatura.

Per quanto sul tema abbiamo sempre cercato di collaborare con responsabilità anche nelle precedenti occasioni di intervento legislativo (nel maggio 2008 prima, nel luglio 2009 poi, e ancora in occasione dell'istituzione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia), e proprio perché c'è stato senso di responsabilità da parte delle forze politiche e dei gruppi di quest'Aula, non ci saremmo aspettati di trovarci di nuovo di fronte al fatto, e a registrarlo con disappunto, che il Governo insista nell'inutile ricorso alla decretazione d'urgenza su una materia che necessiterebbe, invece, di attenzione e di serietà maggiori, causa le evidenti ripercussioni che i provvedimenti in materia di sicurezza possono avere sui cittadini e sulle sorti della coesione sociale del Paese. Tanto più se si pensa che per alcune disposizioni di questo testo è del tutto fuori luogo il ricorso al decreto-legge, proprio perché prive del requisito dell'urgenza.

Si pensi, ad esempio, all'articolo 5 sulla creazione del Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia, che ha il fine di rafforzare le forze di polizia all'estero e l'interscambio di informazioni, del quale, peraltro, non sono indicati i componenti, ad eccezione del suo presidente, né si fa rinvio ad un successivo provvedimento di attuazione volto a definirne la composizione.

Questo decreto, dunque, che contiene in sostanza una serie di specificazioni legislative eterogenee tra loro, non è altro che la riproposizione o la precisazione di misure già viste che non incidono significativamente su un sistema, quello della sicurezza, ancora in difficoltà. Intendo soffermarmi a ragionare, in particolare, sulle disposizioni del decreto-legge che attengono più da vicino all'ambito di competenza della Commissione giustizia, ed in particolare sugli articoli 1, 3, 6 e 7 che hanno ad oggetto la sicurezza degli impianti sportivi, l'Agenzia nazionale che si occupa dell'amministrazione e della destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e la tracciabilità dei flussi finanziari.

Con riguardo alle disposizioni sulla sicurezza, in occasione delle manifestazioni sportive volte a contrastare i fenomeni della violenza durante le competizioni, abbiamo manifestato la nostra condivisione di massima, soprattutto a seguito dell'impegno a specificare quanto previsto nell'articolo 2, sui servizi ausiliari degli *steward* alle attività di polizia, in quanto andava e va segnato chiaramente il confine tra le potestà pubbliche delle forze di polizia e i compiti attualmente previsti per queste figure professionali, compiti di assistenza e di controllo, onde evitare l'incertezza della norma su ciò che lo *steward* può e non può fare.

Anche in tema di Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata plaudiamo a questa iniziativa per l'autofinanziamento dell'Agenzia che potrà così utilizzare tali beni per potenziare e rafforzare le sue attività. Non si comprende però la mancata definizione di alcuni aspetti di questa opportunità; la norma non accenna alle procedure e alle modalità di utilizzo dei suddetti beni. Ribadiamo pertanto il nostro invito, - possiamo ancora farlo in quest'Aula - a specificare o quantomeno a subordinare l'efficacia di questa norma all'adozione di un decreto ministeriale in cui siano precisati i casi e i limiti in cui sia possibile utilizzare o autorizzare l'utilizzo dei beni, nonché le regole e le competenze per tale gestione da parte dell'Agenzia stessa. Infine, per quanto riguarda la tracciabilità dei flussi finanziari, strumento utilissimo nel controllo degli appalti al fine di contrastare l'infiltrazione mafiosa ed in generale la deviazione illecita, ribadiamo quanto abbiamo già sostenuto in Commissione: non ci piacciono gli emendamenti volti a svuotare di contenuti la tracciabilità dei contratti e dei subcontratti e perciò non voteremo emendamenti sui quali ancora si dovesse insistere in questa direzione. Sull'argomento pensiamo debba addirittura farsi ancora di più, le modifiche apportate vanno integrate nel senso di un inasprimento delle sanzioni pecuniarie per il mancato rispetto delle regole formali. Un rilievo questo, che l'Unione di Centro ha già mosso in sede di esame del piano antimafia. In sostanza non possiamo esprimere piena soddisfazione sul testo innanzitutto a causa del metodo che, come ricordavo all'inizio, il Governo utilizza ancora una volta per affrontare il tema della sicurezza; questo provvedimento per quanto condivisibile dal punto di vista dell'impianto normativo, resta carente su alcuni aspetti dei quali tra altro non ci si può occupare nei tempi

contingentati della decretazione d'urgenza e quindi va necessariamente migliorato. Pensiamo che lo si possa fare ancora, accogliendo alcuni emendamenti nostri e dell'opposizione, al fine di poter perseguire meglio i pur condivisibili obiettivi di sicurezza e di contrasto alla criminalità che queste misure, perlomeno nelle intenzioni, si prefiggono (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, tutte le volte che in quest'Aula si parla di sicurezza e tutte le volte che se ne parla con un provvedimento parziale, come anche questo è, forse è bene ripetere, a futura memoria, e forse nei pressi della fine di questa maggioranza e di questo Governo, la tabella che riporta in dettaglio i tagli che questa maggioranza e questo Governo hanno portato, in oltre due anni, al comparto sicurezza e difesa dello Stato. Forse è bene ricordare che nei bilanci del 2009, 2010 e nel prossimo del 2011, per il Ministero dell'interno i tagli complessivi al comparto ammonteranno ad un miliardo e 103 milioni.

Per il settore dell'immigrazione, al Ministero dell'interno, ci saranno altri 190 milioni di tagli, per il Ministero dell'economia e delle finanze altri 58 milioni, per il Ministero della difesa un altro miliardo e 187 milioni, per ciò che concerne il Ministero delle politiche agricole altri 14 milioni, 58 milioni per i trasporti, 789 milioni nel Ministero della giustizia, 186 milioni nel Ministero del lavoro. Il tutto per un totale di tagli, nel comparto sicurezza e difesa, per questo biennio di bilanci dello Stato, che ammonteranno a 3 miliardi e 588 milioni di euro. Tre miliardi e seicento milioni di euro sono la vostra carta di identità in questo settore, il vostro biglietto da visita!

Lo hanno già detto i colleghi che sono intervenuti su questo provvedimento nella discussione sulle linee generali: noi non crediamo che sia un caso che voi continuiate a intervenire in questa materia con strumenti parziali come sono i decreti legge; tre decreti legge e un disegno di legge in materia. Infatti molti provvedimenti parziali vi permettono demagogicamente di non affrontare un quadro legislativo organico di riforma di questo settore perché in molti provvedimenti si frammenta quello che voi state sostanzialmente facendo e cioè tagliando orizzontalmente e in maniera molto cospicua le risorse per l'ordine pubblico, per il comparto sicurezza e difesa.

È possibile che voi sarete ricordati per iniziative come sono quelle delle ronde e quelle dell'utilizzo dell'esercito nelle nostre città, ma noi pensiamo invece che un legislatore attento e serio avrebbe dovuto affrontare - come noi affronteremmo se toccasse a noi e quando toccherà a noi - in materia organica un ridisegno, una razionalizzazione, una riforma delle funzioni dello Stato che sono coinvolte nel tema della prevenzione e della repressione delle questioni di criminalità nel nostro Paese.

D'altro canto non è un'opinione politica di una parte che voi stiate mettendo a rischio, in ginocchio, il sistema delle forze dello Stato che si occupano della questione della sicurezza. Sono le stesse rappresentanze delle forze di polizia, delle forze dell'ordine, che dopo la delusione e l'insuccesso dell'ultimo incontro che hanno avuto al Ministero dell'interno e a Palazzo Chigi su questo tema, da pochi giorni sono in stato di agitazione - come del resto da molti mesi accade - per via delle questioni che ho prima citato e per via dei tagli a cui da mesi sottoponete il sistema delle forze dell'ordine.

Ci sono alcuni aspetti in questo provvedimento che noi trattiamo nei nostri emendamenti che sono per noi vincolanti e che sono simbolici della modalità con cui volete affrontare il tema della sicurezza. Ve ne è uno principale, per quello che mi riguarda e per quello che riguarda il gruppo del Partito Democratico: con l'articolo 8 di questo provvedimento volete capovolgere il rapporto decisionale sulle questioni inerenti l'ordine pubblico nelle nostre città, nelle nostre comunità, tra sindaci e prefetti, tra poteri elettivi locali e poteri rappresentativi dello Stato centrale.

Noi ci rifacciamo agli articoli 117 e 118 della Costituzione e consideriamo inviolabile quella norma che prevede che l'autorità che presiede alle questioni inerenti l'ordine pubblico è lo Stato centrale. Non ci possono essere deroghe a questo principio, non possiamo supporre che da oggi in poi e da

quando approverete questo provvedimento, se ne sarete capaci, nelle città del nostro Paese possa succedere che le forze di polizia siano sottoposte alle decisioni che prende un'autorità politica eletta e che magari sottopone a scelte elettorali le proprie decisioni in materia di ordine pubblico, assoggettando a quelle decisioni che derivano dalla propria rappresentanza politica di parte l'organizzazione dell'ordine pubblico.

Noi pensiamo che l'organizzazione dell'ordine pubblico abbia dei criteri decisionali che sono già iscritti nella Costituzione, perché i costituenti avevano già esaminato questo caso e sapevano che l'ordine pubblico deve essere deciso dallo Stato, e non dal sindaco che viene eletto oggi e che per ragioni elettorali può decidere di vietare questa o quella manifestazione, di organizzare in un modo o in un altro l'ordine pubblico. Da parte nostra troverete la resistenza più dura possibile su questo vostro tentativo di capovolgere il rapporto decisionale tra sindaci e prefetti.

Lasciatemi dire che vi è anche un altro caso particolare, del quale voi sembrate non tenere conto, e mi auguro che sia solo un non tenerne conto: nel nostro Paese vi sono decise di comuni infiltrati dalla criminalità organizzata, dalla criminalità mafiosa; vi sono sospetti, certezze, processi, condanne e accuse per sindaci, atti giudiziari per amministratori locali che sono collusi, conniventi e colpevoli di associazione con organizzazioni criminali e mafiose.

A quei sindaci e a quei comuni voi volete dare il potere di decidere in materia di ordine pubblico, e magari volete che il sindaco di quella località sottoponga la propria decisione - collusiva magari con le organizzazioni criminali - alle decisioni di un prefetto rappresentante del Governo che deve solo eseguire. Voi siete contro la Costituzione quando volete farci approvare l'articolo 8, e da parte nostra troverete la resistenza più forte possibile su questo punto.

Vi è anche un tema che riguarda molte delle questioni che voi avete affrontato in questa legislatura, tentando di invertire un principio di terzietà e di autonomia, di funzioni dello Stato che devono stare fuori dalle decisioni politiche, così come quando in questo Paese vengono attaccate la magistratura e la Corte costituzionale: sottoporre un organo terzo, come deve essere quello della polizia, alle scelte di chi esplica il proprio mandato in virtù e in funzione di una elezione politica, è sbagliato e preoccupante.

Voglio sottoporvi un caso del quale si discute in queste ore sui giornali, che è quello delle manifestazioni degli studenti che si sono svolte in queste ore nelle città italiane, e di quella che è stata organizzata ieri a Roma. Io ho visto la manifestazione di ieri a Roma, sono uscito e sono andato a vedere i blocchi di polizia: premesso che credo che in ogni momento della nostra vita politica debba elevarsi il nostro ringraziamento per quei tutori dell'ordine che con la loro vita pagano in molte parti di questo Paese la salvaguardia della Costituzione e della nostra libertà, dico che non voglio vivere in città dove delle manifestazioni politiche sono sottoposte al vaglio di un'altra autorità politica. Io voglio che vi siano organi terzi rappresentanti dello Stato che decidano come organizzare l'ordine pubblico.

Vorrei anche dire che viviamo una stagione profondamente contrassegnata dai tagli, non solo agli organi di polizia e alle forze dell'ordine, ma anche agli enti locali; tagli profondi che - come tutti sapete, e come fanno tutti coloro che vivono nelle proprie città, e tutti coloro che conoscono le amministrazioni pubbliche - incidono, stanno incidendo e incideranno sulla capacità degli enti locali di fornire servizi alla persona.

Ebbene, in queste condizioni, in cui vengono effettuati continuamente tagli alle risorse a disposizione delle forze dell'ordine, e in cui vi sono continuamente tagli e mancanza di fondi e di risorse per i comuni, per fornire ed erogare ai propri cittadini servizi, non serve, ed è illusorio continuare a proporre alla cittadinanza norme che vanno contro i principi saldi della Costituzione, così come avete fatto sia proponendo le ronde, sia proponendo oggi l'inversione dei poteri decisionali tra sindaci e prefetti.

Vi è un altro elemento sul quale mi voglio soffermare, che ci ha molto colpiti e che, se non ho capito male, è stato poi, per fortuna, ritirato dalla maggioranza, ed è la questione della tracciabilità dei movimenti di denaro.

Noi consideriamo che la tracciabilità dei flussi di denaro e finanziari, per esempio nello

svolgimento di gare ad evidenza pubblica concernenti gli appalti pubblici, sia una medicina fondamentale per combattere il lavoro nero, la corruzione, l'infiltrazione criminale, mafiosa e le truffe negli appalti pubblici.

Voi della maggioranza, del PdL avete proposto un emendamento - mi auguro definitivamente ritirato - che prevedeva l'abolizione della tracciabilità per il sistema delle paghe dei dipendenti delle aziende che partecipano agli appalti pubblici.

In questo Paese anche al nord, ogni giorno - per chi non se ne fosse accorto - misuriamo la sempre maggiore forza di penetrazione di elementi della criminalità organizzata, che si infiltrano nei sistemi di appalti pubblici e nelle amministrazioni pubbliche. Credo se ne sia accorta anche la Lega Nord, visto che nel comune di Desio in provincia di Monza recentemente i suoi consiglieri comunali si sono dimessi insieme ai consiglieri comunali del Partito Democratico e dell'opposizione, facendo commissariare quel comune. Pertanto, penso sia incredibile che, di fronte alla forza di questi fenomeni, dal maggior partito di Governo sia avanzata l'ipotesi che eliminare la tracciabilità - in questo caso, dei flussi legati alle paghe dei dipendenti delle aziende che partecipano agli appalti pubblici - possa essere un elemento di modernità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 11,15*).

EMANUELE FIANO. La modernità è escludere la possibilità di infiltrazioni criminali, di corruzione e di lavoro nero da tutto ciò che riguarda il lavoro pubblico.

In conclusione, signor Presidente, non siamo riusciti in questi anni di Governo Berlusconi - che speriamo volgano al termine tra pochi giorni - a ricevere dal medesimo in Parlamento un quadro complessivo di ciò che pensa del sistema della sicurezza.

Noi, invece pensiamo che serva, e siamo pronti ad approntarlo, un disegno integrato del sistema della sicurezza del nostro Paese - che non vediamo in questo provvedimento, così come non lo abbiamo visto nei precedenti provvedimenti e pacchetti sicurezza - un sistema integrato, che preveda la cooperazione tra tutte le funzioni istituzionali: i sindaci, i prefetti, le forze dell'ordine e tutti coloro che nello Stato hanno responsabilità riguardanti l'ordine pubblico e la sicurezza. Crediamo però che questo disegno integrato - che ha la finalità di rafforzare alcune funzioni, mettendo contestualmente ordine nelle funzioni - non possa assolutamente calpestare il dettato istituzionale, i diritti dei lavoratori, delle forze dell'ordine, né continuare a tagliare i fondi del sistema della sicurezza e le dotazioni strumentali e materiali delle forze dell'ordine.

Per questo, siamo ancora più grati a quanti, nel nostro Paese, nella magistratura e nelle forze dell'ordine, con gli strumenti che hanno e che gli sono rimasti, con grande abnegazione e con grande coraggio, ogni giorno combattono per la nostra libertà la criminalità nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Touadi. Ne ha facoltà.

JEAN LEONARD TOUADI. Signor Presidente, comincerò questo intervento con la sottolineatura della frammentarietà di queste disposizioni. Come ricordato è la terza volta che si è intervenuti in materia di sicurezza e vorrei dire a questa maggioranza che la sicurezza è stato il paradigma del suo successo elettorale, ma sarà anche la tomba delle promesse non mantenute, dell'insuccesso di questa maggioranza nei confronti del bene primario della sicurezza per i cittadini.

Vorrei citare, a conferma di questo modo bislacco di legiferare, quello che segnala il Comitato per la legislazione: queste norme contengono una serie di materie tra loro disomogenee, una pluralità di disposizioni che riguardano la sicurezza nelle competizioni sportive, la criminalità organizzata, la cooperazione internazionale tra le polizie, la tracciabilità dei flussi finanziari, la sicurezza urbana e perfino la funzionalità del Ministero dell'interno.

A tal proposito, il Comitato per la legislazione fa notare che nel procedere a numerose modifiche della disciplina vigente, il provvedimento in esame non sempre effettua un adeguato coordinamento

con le preesistenti fonti normative che risultano in parte oggetto di modifiche non testuali.

Tale modalità di produzione normativa che mal si concilia con lo scopo di semplificare e di riordinare la legislazione vigente, si riscontra in particolare al comma 1 dell'articolo 1 che ripristina fino al 2013 una norma originariamente introdotta a regime nel 2001, e resa transitoria con successivi decreti che ne hanno di volta in volta prorogato l'efficacia, da ultimo fino al 30 giugno del 2010. Vediamo alcuni aspetti sui quali vogliamo attirare l'attenzione della maggioranza.

Le disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive costituiscono materia di una certa delicatezza e di impatto sociale enorme, considerato il peso del calcio nella nostra vita sociale nonché la quantità e qualità dei problemi che le manifestazioni sportive pongono a coloro che governano la città, in occasione delle gare sportive.

L'articolo 2, ai commi 1 e 2, di cui chiediamo la soppressione, affronta la figura particolare dei cosiddetti *steward*, che svolgono già, in base alla normativa vigente, attività di controllo all'interno degli impianti sportivi. Si tratta di persone - cito la legge vigente - che dovrebbero possedere i requisiti morali previsti dall'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per le autorizzazioni di polizia.

Gli *steward* svolgono già oggi attività di bonifica, ispezione dell'impianto prima della sua apertura al pubblico, attività di prefiltraggio in prossimità di varchi di accesso, attività all'interno degli impianti sportivi, attività in caso di violazione del regolamento dell'impianto.

Al comma 1 questo decreto-legge attribuisce agli *steward* ulteriori compiti rispetto a quelli attualmente previsti, ossia servizi ausiliari delle attività di polizia per i quali non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego imperativo di appartenenti a forze di polizia.

Pensiamo che bisogna evitare negli stadi i rischi di confusione e di sconfinamento, perché nella concitazione operativa, durante le manifestazioni sportive, è importante che ciascuno sappia esattamente la natura e la tempistica delle proprie funzioni. Vi è un'altra ragione per la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 2, è la questione della selezione e della formazione degli *steward*. La situazione attuale è molto disomogenea e varia da società sportiva a società sportiva, è necessario quindi un percorso preciso di selezione e di formazione, prima di affidare agli *steward* dei compiti aggiuntivi.

Il comma 2, inoltre, attribuisce ad un decreto del Ministero dell'interno la definizione di condizioni e modalità di affidamento dei compiti: non possiamo e non dobbiamo affidare una delega in bianco su di una materia che contiene dei profili penali. Se modifiche anche di natura penale ci devono essere, queste norme dovranno essere inserite all'interno della legge e non affidate a un'ulteriore specificazione attraverso un decreto del Ministero.

Gli articoli 3 e 5 recano disposizioni per il potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e soprattutto la cooperazione internazionale di polizia. Vogliamo invitare questa maggioranza a prestare molta attenzione alla natura, alla quantità e qualità di quello che viene chiamato crimine transfrontaliero. La globalizzazione dei flussi, la mobilità e la facilità della mobilità umana hanno permesso che anche i fenomeni criminosi possano attraversare quelle che erano le frontiere dello Stato-nazione.

Quindi, dobbiamo attrezzarci attraverso una cooperazione rafforzata, in modo che, contro questo tipo di criminalità, che non conosce le frontiere, che le attraversa con una certa porosità e con una certa facilità, gli Stati possano attrezzarsi attraverso uno scambio di informazioni anche in ambito europeo e attraverso una progressiva omogeneizzazione delle norme penali e di procedura penale. Presso il Ministero dell'interno è stato istituito un Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia. Noi salutiamo con una certa positività l'istituzione di questo organismo, ma crediamo che non basti un'istituzione di natura amministrativa. Ci vuole un impulso politico di primaria importanza perché la cooperazione tra polizia non venga solo affidata ai meccanismi di cooperazione tra amministrazioni, che già sono in funzione. Occorre che ci sia un impulso politico perché davvero la cooperazione internazionale in materia di polizia possa avere una sua incisività e anche una sua efficacia nell'azione.

Vorrei tornare all'articolo 8, di cui ha parlato prima il collega Fiano. A mio avviso, abbiamo un

equilibrio perfetto con la figura del prefetto, che non è solo una figura di garanzia ma ha assunto, nel corso degli anni e dei decenni, anche una natura di controllo, una capacità di calmierare le tensioni e di agire in nome dello Stato centrale.

Con il decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267, abbiamo affidato ai sindaci i poteri di ordinanza in materia di sicurezza urbana. Consiglierei e chiederei alla maggioranza e al Parlamento tutto di fare un monitoraggio sulle ordinanze dei sindaci che sono state adottate un po' ovunque nel nostro Paese, segnatamente nelle amministrazioni del nord. Oltre a rasentare in alcuni casi una palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione, che riguarda l'uguaglianza tra i cittadini, queste ordinanze hanno prodotto normative a macchia di leopardo, senza che ci fosse un coordinamento tra una città e l'altra, determinando tra l'altro un fenomeno di travaso dei fenomeni di criminalità da una città all'altra, mancando una omogeneizzazione delle norme.

Nella nostra legislazione - ribadisco quanto affermato dal collega Fiano - l'ordine pubblico è in capo al prefetto, organo di garanzia. Non possiamo quindi affidarlo ai sindaci, che hanno «somministrato» soluzioni di ordine pubblico a problemi che sono di natura sociale. Noi ribadiamo che la sicurezza, che si fa anche attraverso l'inclusione, non può confondere interventi di ordine pubblico con interventi di ordine sociale. A problemi di ordine sociale, occorre dare risposte di ordine sociale, passando attraverso l'inclusione, la capacità di mediazione sociale delle amministrazioni, la capacità di mettere in rete in territori complessi interessi divergenti, l'educazione alla legalità. Si tratta di tutta quella parte della sicurezza che non riguarda l'ordine pubblico, ma che spetta ai sindaci, che invece hanno trasformato la polizia locale, in assenza di una normativa in merito, in un surrogato di polizia di Stato, mentre dovrebbe restare una polizia di prossimità, che agisce in concorso e non in concorrenza con le forze di polizia, rispondendo esclusivamente ai sindaci.

Noi pensiamo che in questa materia il dettato costituzionale debba essere maggiormente rispettato e che la funzione di equilibrio e di garanzia del prefetto debba essere preservata nel modo più efficace possibile. Queste sono le specificazioni che volevamo inserire all'interno di questa materia, affrontata in modo frammentato da questa maggioranza, con il rischio tra l'altro di stravolgere il nostro impianto costituzionale in materia di sicurezza urbana, dando ai sindaci e ai prefetti compiti assolutamente divergenti.

Non vorremmo che ci fosse un sovvertimento dell'ordine costituzionale laddove i sindaci diventano i tutori dell'ordine pubblico, mentre dovrebbero assolvere a quei compiti che spettano ai sindaci, ossia a tutte le funzioni di sicurezza urbana partecipata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (*ore 11,30*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, desidero intervenire in riferimento a quella parte del disegno di legge in esame che richiama le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari in materia di appalti.

All'inizio dell'estate di quest'anno, il nostro gruppo ha votato convintamente a favore del piano antimafia, soprattutto in riferimento all'articolo 3 in cui veniva prevista la tracciabilità dei flussi finanziari. Abbiamo approvato quel provvedimento - che, ricordo, fu votato all'unanimità - poiché includeva una normativa che può fornire un apporto risolutivo a tutta la materia degli appalti e che riguarda migliaia di piccole, medie e anche grandi imprese del nostro Paese che in questo momento sono in grande difficoltà.

Vorrei sottolineare che, proprio in questi minuti, alcuni rappresentanti del suddetto comparto sono di fronte a Montecitorio per richiamare l'attenzione del Parlamento su una difficoltà oggettiva che si è prodotta a seguito della crisi economica e finanziaria molto forte, ma che pretendeva anche un'attenzione più accurata da parte del Governo e della maggioranza riguardo la possibilità non solo di creare investimenti, ma anche di normare in maniera più chiara, trasparente e netta un settore

molto complesso.

Onorevoli colleghi, questo tema riguarda il codice degli appalti che è diventato quasi mostruoso, un insieme di norme complesse che, in alcune situazioni, vincola moltissimo le imprese e che nell'ordinarietà rappresenta un obbligo, un riferimento, molto complicato per i soggetti che si muovono nel campo degli appalti e che spesso, soprattutto negli ultimi anni, è stato bypassato da procedure di emergenza. Questo ha prodotto un divario molto forte tra medie, piccole e grandi imprese e un gruppo di imprese che è stato protagonista dei più grandi appalti del nostro Paese; mi riferisco ai grandi eventi, al terremoto in Abruzzo e a tutte quelle situazioni in cui sono state introdotte risorse che hanno determinato la possibilità di derogare alle procedure previste dal codice degli appalti, come invece tutte le altre imprese non hanno la possibilità di fare.

È stato deciso di sostenere la norma in questione con forza in quanto sul tema della tracciabilità dei flussi finanziari più volte si è ritrovato un buco nero che ha fornito alle imprese che lavorano nell'illegalità l'occasione di confondere le acque, di costituire fondi che non possono essere controllati dalle stazioni appaltanti e dalla pubblica amministrazione, di distogliere dalla trasparenza e dalla legalità un'importantissima fetta di economia che nel nostro Paese, da sola, fornirebbe ossigeno e la possibilità di vivere a centinaia di migliaia di imprese che oggi invece lamentano grossissima difficoltà.

Negli articoli 6 e 7 del provvedimento in esame sono state migliorate alcune norme che, contenute nel testo della legge n. 136 del 2010, avevano trovato difficoltà di applicazione. Ciò aveva prodotto una sorta di blocco, soprattutto da parte delle stazioni appaltanti, che nell'interpretazione della norma non trovavano tutte le disposizioni per un fluido procedere dei pagamenti, dell'organizzazione e di tutto quello che riguarda la filiera degli appalti. Tutti insieme abbiamo ritenuto che questa questione dovesse trovare uno sbocco amministrativo, legale e alla luce del sole nella trasparenza nel disegno di legge in esame. Ricordo che la Commissione ha fatto un buon lavoro e ha evitato che venissero inseriti emendamenti che avremmo ritenuto dilatori e - diciamo chiaramente - posti, in alcuni casi, al fine di aggirare una norma.

Abbiamo assistito in questi mesi, soprattutto da parte del Ministero dell'interno, ad una volontà di lavorare nella trasparenza e nella correttezza soprattutto in un campo così delicato, ma non abbiamo visto altrettanto nel resto del Governo.

La dimostrazione di ciò, onorevoli colleghi, è stata, per esempio l'inserimento, nel maxi-emendamento del Governo presentato in Commissione bilancio alla Camera, di alcune norme ordinamentali, che andavano a derogare all'applicazione del codice degli appalti per alcuni settori molto ristretti, in riferimento a imprese che avevano ricevuto condanne in via definitiva, per reati poi depenalizzati e la cui sentenza sarebbe stata revocata.

Tutto questo per fortuna, grazie all'azione nostra, ma anche della Presidenza e della Commissione bilancio, è stato dichiarato inammissibile. Dobbiamo tuttavia essere vigili perché su questi temi, più volte, nelle due Camere, sono stati inseriti in provvedimenti, che pure non riguardavano specificatamente il settore ma, come nel caso del maxi-emendamento, comprendevano una serie di norme molto varie, «incursioni» emendative, che sicuramente rendevano molto più ambigua l'applicazione del codice e soprattutto favorivano settori molto ristretti.

Come dicevo, tali incursioni riguardavano imprese già condannate, l'innalzamento delle soglie dell'affidamento di lavori pubblici con procedure negoziate. Ciò è accaduto in molte occasioni, anche nel decreto-legge sulla semplificazione, durante l'esame nell'altra Camera, cosiddetto decreto-legge Calderoli. Vorremmo che si facesse finita con l'utilizzo di decreti-legge *omnibus* per provare a correggere norme che, invece, le imprese che operano nella legalità, ovvero le imprese oneste, giudicano un attacco alla concorrenza e anche un meccanismo a due velocità.

Ciò che vorremmo che avvenisse nella discussione di questo provvedimento, soprattutto in Aula, è che non vi fossero incursioni di proposte emendative, che possano mettere in discussione l'applicazione della tracciabilità. Vogliamo che tutto questo possa essere una normativa condivisa e vogliamo anche evitare un blocco che, se non vi sono norme chiare, disposizioni e linee guida, naturalmente si produce con rilevanti difficoltà in tutto il comparto edile e in tutti i soggetti che

hanno a che fare con le stazioni appaltanti e con la pubblica amministrazione.

Il momento è molto delicato e abbiamo visto che anche dilazionare di alcuni mesi l'applicazione di una norma e non individuare le linee guida e le procedure, laddove è invece necessario informare sull'applicazione di un nuovo provvedimento e rendere tutte le responsabilità chiare e tracciabili, significa però compromettere l'esistenza e il lavoro di moltissime imprese e lavoratori, di tutti coloro che, magari, in alcuni casi, hanno già fatto il loro lavoro e devono soltanto riceverne il saldo. In tale momento faccio appello alla responsabilità di tutti, perché non vi sia assolutamente la volontà di modificare questa norma, ma di procedere tutti insieme per votarla e applicarla velocemente, per far sì che poi essa realizzi un meccanismo rodato, in grado di far emergere dall'illegalità e dall'opacità un flusso di denaro ingente.

Le imprese hanno segnalato le migliorie che potevano essere inserite in questo decreto-legge ed hanno chiesto che vi fosse un periodo di transizione, perché l'applicazione della norma potesse essere digerita da tutti i settori che la devono applicare. Noi siamo, come tutti gli altri Paesi moderni, in linea con la normativa comunitaria e ora potremmo dire di essere allineati con quello che avviene in tutti gli altri Paesi moderni, che hanno fatto investimenti nelle infrastrutture, con una misura anticiclica, con cui hanno cercato di rilanciare un comparto così delicato, anche con investimenti notevoli. Non vogliamo più essere tacciati come il Paese che trova sempre, in dialetto, la «scafittola» per alcuni, solo per pochi, magari per grandi imprese amiche di qualcuno, che hanno potuto godere in questi anni della deroga al rispetto di ogni norma e alla legalità.

Siamo vittime di contenziosi e burocrazia, ma soprattutto lo sono le numerose piccole e medie imprese che hanno tirato la carretta non avendo amicizie e conoscenze né ai piani alti del Governo né presso le pubbliche amministrazioni. Facciamo in modo che, attraverso gli articoli in esame, si possa effettivamente restituire a tutto quel mondo la possibilità di partecipare all'attività legale, economica ed edilizia che, cari amici, è stata quella che in questi pochi mesi è riuscita a sopravvivere, grazie a misure che abbiamo stentato a far riapprovare dal Governo. Penso all'incentivo dell'ecobonus, ad alcuni investimenti minimi che dovevano essere riservati alle infrastrutture e alle piccole opere e che ancora non trovano conferma nel meccanismo ormai rodato di questo Governo che, nel passaggio tra la legge di stabilità, il CIPE e nel rimpallo tra i Ministeri vari e il Tesoro non eroga e non mette in cassa le risorse necessarie.

Vorremmo che, a partire dalla necessità fortissima di trovare qualche investimento da dedicare a questo mondo, vi fosse congiuntamente anche la volontà comune e la responsabilità forte di modificare le norme e farle applicare a tutti. Non ce la caveremmo con l'alibi di un sistema bloccato dalla crisi finanziaria internazionale, se non avessimo avuto almeno la forza, in questi mesi, di modificare le norme che riguardano l'applicazione per tutti - lo sottolineo: per tutti - del codice degli appalti e in questo caso la possibilità di individuare meccanismi che sottraggono dall'illegalità ogni possibile occasione.

Questo non costa niente, colleghi, e serve a restituire a quel comparto un po' di speranza e anche la possibilità di giocare ad armi pari. Mi auguro che, nel corso dell'esame sugli articoli che seguirà in Aula, in questo senso ci sia la responsabilità di tutti. Il gruppo del Partito Democratico vigilerà su questo argomento. A noi interessa che la tracciabilità dei flussi finanziari sia un provvedimento autentico, che possa fare della legalità e della giusta ed equa distribuzione per tutte le imprese una battaglia condivisa e unanime (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al provvedimento in esame, vorrei parlare di tre temi ovvero l'alleanza tra sindaci e prefetti, gli *steward* e la specificità delle forze di Polizia di cui alla proposta emendativa che introduce l'articolo 10-*bis*.

I poteri di ordinanza affidati al sindaco dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sulle autonomie ottengono, grazie al decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187 in esame, il concorso delle forze di polizia, attraverso l'intervento del prefetto. Le ordinanze previste per i casi di urgenza nelle

materie di polizia locale, igiene ed edilizia dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, hanno visto qui ampliate le loro finalità, fino a comprendere rimedi ai pericoli per la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica. Il prefetto, poi, nel medesimo decreto-legge, aveva solo compiti ispettivi e le ordinanze dovevano essergli comunicate per garantire il suo potere di annullamento.

Lo Stato, quindi, ha mantenuto il potere di indirizzo espresso in tema di sicurezza urbana dal decreto del Ministro dell'interno del 5 agosto del 2008. La sicurezza urbana è stata poi meglio definita attraverso numerosi interventi della giustizia amministrativa rivolti proprio a evitare eccessi nella definizione del concetto di difesa del territorio. Si segnalano esempi in materia di mendicizia invasiva (ordinanza del Consiglio di Stato del 13 gennaio 2010, n. 127), di orari dei pubblici esercizi, di schiamazzi, di uso di videogiochi in periodo scolastico (TAR Veneto del 20 settembre 2001), di colazioni al sacco ed uso di bottiglie di vetro fino alle discussioni sul passaggio inquinante di greggi su strade, vietato con ordinanze, ma riaperto dal TAR Puglia, sezione Lecce, con ordinanza 7 ottobre 2010, n. 771.

Ci sono anche stati interventi per imporre agli esercenti di un bar e un pub di disporre di personale che dissuadesse da rumori eccessivi o di mettere a disposizione dei turisti i propri locali igienici (TAR Toscana n. 702 del 2010). A proposito delle ordinanze dei sindaci in materia di sicurezza, soprattutto in tema di gestione dell'ordine pubblico sul territorio, cosa bisogna dire nella giornata di oggi? Si vogliono addirittura ampliare i poteri di intervento dei sindaci, e naturalmente non si comprende quali possano essere i poteri anche relativi alla dimensione territoriale. Infatti, ogni sindaco governa nei propri confini, e vi sono anche i problemi relativi al personale dipendente, in particolare per i piccoli comuni e per quelli che naturalmente sono associati, che addirittura non hanno nemmeno il personale di polizia urbana, perché, per avere personale di polizia locale, hanno fatto, appunto, l'associazione. Questi problemi sorgevano per le attività di identificazione e per le segnalazioni di eventuali reati. Ora le forze di polizia concorrono in queste operazioni che scaturiscono dall'iniziativa dei sindaci, e sono le più variegate, soprattutto le più anomale, le più strane, senza necessità di specifiche consultazioni, volta per volta, con il prefetto. Quest'ultimo potrà addirittura varare idonee misure organizzative, come del resto, è già avvenuto quando, con il decreto ministeriale 5 agosto 2008, si è chiarito il concetto di sicurezza urbana. Assicurando quindi il concorso con le forze di pubblica sicurezza, le ordinanze sindacali sono in un certo senso promosse di qualità, e da provvedimenti locali in tema di sicurezza urbana diventano tasselli di un mosaico dell'ordine pubblico riservato allo Stato (articolo 117 della Costituzione). Le forze di polizia comprendono sia la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo forestale, la Guardia di finanza e la polizia penitenziaria, ma è evidente che la norma si riferisca naturalmente alle prime due che ho citato. Credo che non vorremmo avere una polizia tale per cui si legge sindaco e invece si scrive sceriffo. Non vorrei vedere poliziotti a caccia di infradito, carabinieri arruolati nella battaglia contro gli schiamazzi notturni, Guardia di finanza impiegata per frenare l'abuso di colazioni al sacco, la forestale nelle strade per impedire il passaggio inquinante di greggi, in altre parole gli scenari di quotidiana flessibilità che il decreto sicurezza, il n. 187 (operativo da sabato scorso), potrebbe rendere presto realistici, considerate le ordinanze sindacali che sono state emanate fino ad oggi dai nostri sindaci. Il provvedimento infatti coinvolge in pianta stabile prefetti e forze di polizia. Ciò riguarda anche il problema del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, e ci dimentichiamo, a proposito delle autorità di pubblica sicurezza, che l'autorità provinciale è il prefetto, mentre l'autorità locale è il questore e, nel caso quest'ultimo mancasse, l'autorità locale è rappresentata dai dirigenti dei commissariati di polizia; quindi, il sindaco è autorità locale esclusivamente e qualora non vi fossero i commissariati, la questura e la prefettura. Quindi, il fatto di considerare i sindaci come tutori dell'ordine pubblico (che tra l'altro trova anche mistificazione, e non giustificazione, in quello che è il concetto di pubblica sicurezza, quindi dell'ufficiale di pubblica sicurezza) sono naturalmente tutti palliativi che vengono inseriti per far vedere che si farà qualcosa in questo tema, ma che violano comunque il concetto della sicurezza pubblica, soprattutto del sistema dello Stato, in particolare per quanto riguarda gli ufficiali di pubblica sicurezza e l'autorità di pubblica sicurezza come regolati dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Credo che questo sia un tema molto importante da affrontare, come è importante affrontare il tema degli *steward*. In effetti, in ogni realtà, in ogni città, gli *steward* hanno diversa identificazione rispetto al concetto che riguarda il modo di fare i corsi di formazione. È un sistema in cui, per quanto riguarda le forze dell'ordine, non c'è una specifica norma che prevede le perquisizioni e le ispezioni nell'ambito dell'ordine pubblico allo stadio.

Infatti, nel nostro ordinamento si fa riferimento all'articolo 4 della legge n. 152 del 1975, concernente la perquisizione per armi e strumenti di effrazione, all'articolo 41 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, al codice di procedura penale, con riferimento alle perquisizioni per gli ufficiali di polizia tributaria, ma non esiste una normativa specifica in materia di ordine pubblico negli stadi. Dalla perquisizione, quindi, si deve passare naturalmente all'ispezione. Invece di preoccuparci di come rinforzare il concetto di sicurezza su temi importanti ed essenziali che le forze dell'ordine aspettano per il contrasto alle violenze nello stadio ed aumentare certi concetti, cosa si fa per risolvere tale problema? Non fate altro, caro signor Ministro, che inserire ed ampliare i compiti degli *steward*. Prima di preoccuparvi degli *steward*, cercate di mettere le forze dell'ordine in condizione di poter agire nella sicurezza pubblica, soprattutto negli stadi, per risolvere questo fenomeno. Uno dei temi essenziali è rappresentato dalle perquisizioni e dalle ispezioni che le forze dell'ordine non possono fare perché non c'è alcuna norma che lo preveda. Ben vengano, quindi, gli *steward*, sono importanti, ma bisogna naturalmente limitarne i compiti. Voi avete personale specializzato che fa corsi (gli agenti da un anno in poi, i funzionari, i sottufficiali e gli ispettori fino a quattro anni, con, inoltre, la specializzazione di nove mesi per tutte le forze di polizia) e non vi preoccupate minimamente di inserire, all'interno di quelle che sono le stesse specificità, senza naturalmente attribuzione di compiti, gli *steward*. Infatti, vi siete guardati bene dal dare compiti agli *steward*, sotto il profilo di attribuzioni e funzioni, e li mettete sullo stesso livello di controllo della pubblica sicurezza attraverso un sistema compatibilmente opaco e, soprattutto, non si capisce che cosa gli volete far fare perché, non avendo individuato le funzioni, credo sia impossibile interagire in tale contesto. In questo modo, volete far vedere alla gente che fate qualcosa, ma non avete ben capito che cosa dovete fare e, soprattutto, su che cosa intervenire. Vi consiglio magari di parlare con i sindacati delle forze di polizia e, soprattutto, con le forze dell'ordine e con i Ministeri per cercare di concertare il tema dell'ordine pubblico che è essenziale e, semmai, attuare norme che riguardano questo contesto.

L'unico aspetto del presente testo che trova sicuramente il nostro favore e che vede la nostra soddisfazione concerne l'introduzione dell'articolo 10-*bis* e l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055 che riguarda il tema della specificità, con riferimento alle indennità, ponendovi rimedio (tema prima inserito e, poi, come al solito, tolto), ed a temi legati a problematiche sorte con le forze dell'ordine. Se non vi avesse posto rimedio vi sarebbero stati seri problemi. Vorrei concludere, dicendo che questo provvedimento è solamente fumo negli occhi e che, per alcuni aspetti, mira a far vedere alla gente che si vuol fare qualcosa, ma, nella realtà, è inconsistente e privo di qualsiasi buon elemento che possa da noi essere valutato positivamente.

PRESIDENTE. Sono così conclusi gli interventi sul complesso degli emendamenti. Avverto che la Presidenza ha rivalutato il contenuto dell'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055, ritenendo di ammetterlo alla discussione ed alla votazione.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo riguardo all'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055. Siamo d'accordo sul contenuto, ma vorrei capire di più il percorso che ha indotto la Presidenza a sciogliere la riserva positivamente, dopo averlo considerato inammissibile, visto e considerato che i nostri emendamenti, come l'articolo aggiuntivo 8.02 a mia prima firma, che

riguarda anche gli agenti di polizia locale, prevedendo un'indennità per i rischi correlati alla loro funzione, non hanno avuto lo stesso percorso e la stessa fortuna.

Non vorrei che vi fosse non un giudizio oggettivo ma un giudizio relativo attraverso una trattativa e attraverso un'attività compensativa. Questo sarebbe certamente da bocciare così come abbiamo fatto l'altro giorno nelle Commissioni riunite ed anche l'onorevole Giachetti questa mattina ha detto qual è la posizione del suo gruppo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tassone, comprendo la sua amarezza. Come lei sa, le valutazioni della Presidenza in questo campo non sono sindacabili.

MARIO TASSONE. Questa è una trattativa privata, signor Presidente!

PRESIDENTE. Invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, vorrei esprimere i pareri sulle proposte emendative, chiedendo preliminarmente l'accantonamento delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge, in quanto è in corso la presentazione di un emendamento da parte del Governo sul quale sarà richiesto il consenso a tutti i gruppi. Ove questo emendamento venga portato all'attenzione dei gruppi, potrebbe avere incidenza sui pareri. Per quanto concerne gli altri pareri, i relatori formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti diversi da quelli che elencherò e sui quali sarà espresso parere favorevole.

Le Commissioni raccomandano l'approvazione dell'emendamento 2.100, ed esprimono parere favorevole sull'emendamento 2.2 di pagina 3...

MARIO TASSONE. Su quale fascicolo guarda?

PRESIDENTE. Gli uffici dicono a pagina 4.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, indicherò anche i nominativi di chi ha presentato gli emendamenti così è più semplice: le Commissioni raccomandano l'approvazione dell'emendamento 2.100 delle Commissioni, ed esprimono parere favorevole sugli emendamenti Tassone 2.2, e Contento 2.50; raccomandano l'approvazione dell'emendamento 3.200 della Commissione nonché degli identici articoli aggiuntivi 2.0100 delle Commissioni e Bertolini 2.050, ed esprimono altresì parere favorevole sugli emendamenti 3.300, 3.301, 3.302 e 4.300 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento nonché sugli articoli aggiuntivi Palmieri 3.050 e Lorenzin 5.051, raccomandando l'approvazione degli emendamenti 6.100 delle Commissioni e 6.101 delle Commissioni.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Laffranco 7.54, purché sia riformulato, sopprimendo le parole finali: «dedicato alla causale» e sostituendole con le parole: «destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento».

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Vitali 7.55. Le Commissioni esprimono altresì parere favorevole sull'emendamento D'Ippolito Vitale 7.56, purché sia riformulato nel modo seguente: «La medesima sanzione si applica anche nel caso in cui nel bonifico bancario o postale venga omessa l'indicazione del CUP o del CIG di cui all'articolo 3, comma 5». Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento D'Ippolito Vitale 7.57.

Per quanto riguarda le proposte emendative riferite all'articolo 9, chiedo anche in questo caso un accantonamento perché sono in corso riformulazioni che poi saranno presentate. Mi riservo ovviamente di esprimere i pareri in seguito a tali riformulazioni.

Le Commissioni raccomandano l'approvazione degli emendamenti 10.100 e 10.101 delle Commissioni. Allo stesso modo le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento

Duilio 10.50.

Le Commissioni raccomandano l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 10.0100 delle Commissioni; infine, l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055 diventa presentato dalle Commissioni che ne raccomandano l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'articolo aggiuntivo Lorenzin 10.055 è stato riammesso al voto dalla Presidenza.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Ho già espresso il parere: diventa un articolo aggiuntivo a firma delle Commissioni, e se ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Non può essere un articolo aggiuntivo delle Commissioni, perché è stato riammesso e quindi rimane a firma dell'onorevole Lorenzin. Prendiamo atto del parere favorevole ovviamente.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Sta bene.

MARIO TASSONE. Il relatore avvertiva la mia stessa sensibilità, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comprendo la sensibilità del relatore, ma essendo stato riammesso, qualunque sia il giudizio che diamo sulla riammissione e sulla modalità con cui si è arrivati alla riammissione, è una proposta emendativa riammessa e quindi rimane un articolo aggiuntivo a firma Lorenzin.

Vi è un altro problema che devo segnalare. Onorevole relatore, l'articolo aggiuntivo Palmieri 3.050, su cui lei ha espresso il parere, è stato dichiarato inammissibile.

Le chiedo anche se per favore può ripetere il parere sull'emendamento Lo Monte 3.55.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, prendo atto dell'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Palmieri 3.050, mentre sull'emendamento Lo Monte 3.55 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dai relatori, con una sola precisazione: sull'emendamento Lo Monte 3.56 il parere era favorevole anche da parte dei relatori in Commissione, e il Governo conferma il parere favorevole già espresso.

PRESIDENTE. Il relatore conferma il parere contrario sull'emendamento Lo Monte 3.56?

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. No, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del relatore è favorevole. Rimane il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non vorrei fare una questione particolare, però ci troviamo di fronte ad una situazione non dico unica ma rara, perché nella fase di espressione di pareri sugli emendamenti il relatore preannuncia, anzi chiede l'accantonamento di tutto un articolo, anzi di due articoli: l'articolo 1 e l'articolo 9. Il relatore ci dovrebbe spiegare le motivazioni di questa richiesta.

Posso capire che si chieda l'accantonamento di un emendamento, ma forse qualcuno deve riscrivere tutto l'articolo 1 per recuperare delle situazioni non previste nel disegno di legge di conversione. Visto e considerato che nelle Commissioni riunite abbiamo lavorato e le altre Commissioni ovviamente hanno avuto la possibilità di esprimersi attraverso i loro pareri in sede consultiva, non capisco che cosa dobbiamo fare in questo momento.

Voglio capire se debbano essere riscritti tutto l'articolo 1 e tutto l'articolo 9, anche per capire come ci muoviamo e quale sia la motivazione.

Infatti, lei, onorevole relatore, invece di esprimere i pareri sulle proposte emendative, ha chiesto l'accantonamento per intero dell'articolo 1. Pertanto, si presume che dovremmo ripensare l'intero articolo e riaprire i termini per la presentazione dei subemendamenti. Vorrei capire dove si andrà a finire, ma comunque, si tratta di un percorso «sdruciolevole». Certamente, non è uso di quest'Assemblea affrontare queste situazioni, che sono quantomeno anomale, da comprendere e da approfondire.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi chiedo il motivo per il quale non seguiamo la procedura ordinaria. Infatti, sono stati espressi i pareri su nove articoli, quando, invece, potevano essere espressi inizialmente sulle proposte emendative relative all'articolo 1, per poi proseguire con gli articoli successivi.

Segnalo, inoltre, che il relatore utilizza un fascicolo, mentre noi ne abbiamo un altro, e che, quindi, vengono indicate delle pagine in cui non vi sono le proposte emendative richiamate. Posso garantire agli uffici che il relatore parla di pagina 3, quando invece si tratta di pagina 4, e via dicendo. Non è colpa mia, forse il relatore ha il fascicolo di ieri, mentre noi abbiamo quello di oggi. Normalmente, si affronta un articolo, si esprimono i pareri sulle relative proposte emendative e si passa, poi, agli articoli successivi. Non capisco neanche perché, una volta che è stata avanzata la richiesta di accantonamento da parte delle Commissioni, qualora legittimamente qualche gruppo si oppone, non si metta ai voti tale proposta, e si perdano, invece, venti minuti a discutere di questo. Non capisco perché parliamo di accantonamento dell'articolo 9, quanto siamo ancora all'articolo 1. Dobbiamo ancora arrivare all'esame dell'articolo 9 e, magari, non vi sarà neanche bisogno di accantonarlo. Cerchiamo di seguire un modo di lavorare, che consenta a tutti di fare ciò che è necessario fare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le ricordo che il provvedimento in oggetto è un decreto-legge, con riferimento al quale i pareri sulle proposte emendative presentate vengono espressi in una sola volta. Comunque, la Presidenza avrà cura di chiarire, di volta in volta, il contenuto delle proposte emendative poste in votazione.

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, in sede di Comitato dei diciotto, su richiesta di quasi tutti i gruppi, abbiamo ritenuto non di esprimere i pareri sulle proposte emendative presentate all'articolo 9, perché avrebbero compromesso l'intera struttura del provvedimento, ma di chiederne l'accantonamento. Infatti, molti gruppi volevano rivedere nel suo insieme l'articolo 9, proprio perché lo stanno studiando tutti insieme, al fine di cercare di arrivare ad un'ipotesi di struttura condivisa. Questo è il motivo per il quale oggi, prima di pregiudicarne l'esame con qualche giudizio negativo, abbiamo ritenuto di accantonare l'intero articolo.

Quanto all'articolo 1, ci è stata ventilata la possibilità che il Governo raggiunga un accordo con tutti i gruppi, al fine di inserire nel provvedimento in oggetto una disciplina diversa sullo sport, che noi abbiamo esaminato. In questo momento, infatti, si stanno tenendo le trattative con gli altri gruppi: ci è stato chiesto di sospendere l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 e abbiamo acconsentito alla richiesta di tutti i gruppi. Non è un problema che riguarda noi come Comitato dei diciotto.

FEDERICO PALOMBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, si sa che i decreti-legge comportano sempre un certo tasso di variazione e di variabilità. Abbiamo denunciato più volte il fatto che i decreti-legge escano dalle stanze della Presidenza della Repubblica con un testo e che, poi, finiscano per avere un testo moltiplicato o, comunque, stravolto. Questa è una prassi non conforme alla Costituzione che abbiamo denunciato e che denunciemo anche in questo caso.

Signor Presidente, con riferimento al provvedimento in oggetto, sembra di assistere all'esame di un provvedimento di fine legislatura, tale è la modalità arruffata con la quale stiamo procedendo, affastellando, cioè, disposizioni su disposizioni. Signor Presidente, noi protestiamo contro la proposta di accantonamento dell'articolo 1, perché non sappiamo che cosa sarebbe in discussione presso la Commissione cultura.

Cosa vogliamo fare? Vogliamo ancora aggiungere altri «vagoncini»? Vogliamo ancora complicare l'approvazione di questo decreto-legge? Vogliamo ancora inserire elementi, magari ultronei, rispetto a tutto il resto?

Signor Presidente, noi ci affidiamo alla funzione *super partes* della Presidenza, perché non consenta nessun accantonamento, se non sulla base di indicazioni molto precise sulle modalità, sui criteri e sugli obiettivi, cosa che noi, nel caso dell'articolo 1, non vediamo. Possiamo capire il caso dell'articolo 9, ma quando sarà il momento ne parleremo. Adesso non possiamo accantonare l'articolo 1, perché non sappiamo per quali ragioni questa richiesta viene effettuata.

Pertanto, signor Presidente, per quello che le è possibile fare, cioè ispirarsi a una direzione dell'Assemblea sempre improntata alla imparzialità, le chiediamo che non consenta di votare la richiesta di accantonamento già formulata.

PRESIDENTE. Onorevole Palomba, la Presidenza è tenuta ad applicare il Regolamento e, davanti alla proposta del relatore, noi siamo tenuti a metterla ai voti. Penso che potremmo, con una interpretazione ampia del Regolamento, dare la parola ad un oratore per ogni gruppo che voglia intervenire.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori - lo sto da tempo segnalando - perché non mi è chiaro, in realtà, e mi rivolgo al Governo, il parere al Governo sull'emendamento Vitali 7.55, su cui erano state prese intese nelle Commissioni che mi sembrano diverse, poiché tutti abbiamo a cuore la piena efficienza delle norme sulla tracciabilità.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Vitali 7.55, che assorbe l'emendamento Tassone 7.26, così come si era detto nelle Commissioni.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, parlerà dopo sull'ordine dei lavori, perché avevamo iniziato una procedura. Io ho sbagliato a dare la parola all'onorevole Mantini, perché immaginavo volesse intervenire sul punto in questo momento alla nostra attenzione, che è la proposta di accantonamento delle proposte emendative riferite all'articolo 1, formulata dal relatore per la I Commissione.

L'onorevole Cambursano non può comunque intervenire, perché sulla questione per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Palomba.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano potrà parlare sull'ordine dei lavori dopo che avremo votato.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, avanzata dall'onorevole Santelli, relatore per la I Commissione, di accantonare l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

(È approvata).

Do ora la parola all'onorevole Cambursano che l'aveva chiesta per intervenire sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, avendole chiesto gentilmente la parola sull'ordine dei lavori esattamente come il collega Mantini, credo di avere pari dignità. Addirittura il collega parlava di un emendamento ad un articolo successivo a quello sul quale chiedevo una precisazione. Io le chiedo, a proposito di emendamenti sui quali è già stato dato il pronunciamento del parere sia da parte del Governo che da parte del relatore, che gli emendamenti Di Pietro 3.51 e 3.52, così come emerso in Commissione bilancio, vengano accantonati, perché una delle ragioni o, se preferisce, la fondamentale ragione per la quale era stato espresso parere negativo era la carenza di copertura. È stato appurato che, a fronte di una diversa formulazione, l'aspetto quantitativo di copertura sarebbe stato superato. Ecco perché chiediamo che questi due emendamenti vengano accantonati e vengano riesaminati dalla Commissione bilancio come altri emendamenti di cui è già stato chiesto il rinvio alla Commissione bilancio.

Questo era quanto intendevo segnalare e sottolineo che abbiamo pari titolo anche noi del gruppo Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, nessun dubbio sulla pari dignità di tutti gli onorevoli che rappresentano il popolo italiano. Avendo commesso un errore, quello di dare la parola all'onorevole Mantini, che immaginavo intervenisse sulla questione in quel momento in discussione, dovendo dare la parola a un deputato a favore e a uno contro o al massimo a un deputato per gruppo, non ho voluto ripetere l'errore. Così, ho completato la procedura di voto e le ho dato la parola.

Per quello che riguarda il contenuto del suo intervento, noi siamo adesso all'articolo 2, quando arriveremo all'emendamento Di Pietro 3.51 valuteremo ed eventualmente l'Aula si esprimerà di nuovo.

Saluto gli studenti dell'Istituto comprensivo statale San Giovanni Bosco di Gioia dei Marsi, in provincia dell'Aquila, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Ricordo che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Samperi. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, le disposizioni volte a tutelare gli *steward* sono state dettate dall'aumento del 107 per cento dei feriti dovuto ad aggressioni da parte della tifoseria violenta, fatto in controtendenza rispetto alla flessione del numero dei feriti tra i civili. L'estensione di disposizioni penali a tutela degli *steward* rende, secondo noi, indispensabile la definizione per legge dei nuovi compiti che vanno assegnati agli *steward*. Il testo invece prevede un decreto del Ministro dell'interno.

Riteniamo che questa delega sia eccessivamente generica e che gli emendamenti correttivi che pure sono stati fatti e sono stati ammessi non siano sufficienti a definire i nuovi compiti che dovranno essere assegnati agli *steward*. Riteniamo che proprio per l'estensione della norma penale ci sia necessità di una precisazione più specifica dei nuovi servizi attribuiti agli *steward*. Teniamo conto anche che, già nel testo attuale, in base alla normativa vigente, gli *steward* svolgono attività di controllo all'interno degli stadi. Quindi, quali altri servizi verranno assegnati loro? E perché questi altri servizi vanno assegnati per decreto del Ministro dell'interno e non per legge, dal momento che vengono estesi agli *steward* alcune tutele legate all'estensione di norme penali? Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento: ci sembrava eccessiva questa delega in bianco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'onorevole Samperi e quindi anche le argomentazioni a sostegno dell'emendamento Bressa 2.20. Credo che i medesimi rilievi li abbiamo indicati in sede di discussione sulle linee generali, per quel che riguarda la genericità della previsione normativa predisposta dal Governo per quanto riguarda il compito degli *steward*.

Ritengo che le preoccupazioni mostrate dall'intervento dell'onorevole Samperi possano essere superate con l'emendamento 2.2 a mia firma. Ritengo che ci siano alcuni impegni che possono essere portati avanti dal Ministero sottraendoli ovviamente alla pesantezza legislativa e normativa. Di conseguenza credo che l'emendamento 2.2 a mia firma corrisponda pienamente a queste esigenze quando si riferisce alle condizioni ed alle modalità per l'espletamento dei compiti a cui dovrebbero essere preposti gli *steward*.

Ritengo che per queste motivazioni il gruppo dell'Unione di Centro non possa votare a favore dell'emendamento soppressivo Bressa 2.20 presentato dal gruppo del Partito Democratico e rinvio invece per intero all'emendamento presentato dal gruppo dell'Unione di Centro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bossa. Ne ha facoltà.

LUISA BOSSA. Signor Presidente, stiamo parlando di sicurezza, di controllo, di vigilanza e vorrei dire che è di qualche ora fa la notizia del crollo di altri due muri all'interno dell'area archeologica di Pompei (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Non sono pietre senza valore, come è stato detto. Le pietre, lì, hanno un'anima, ricordano la storia di una comunità, dei loro lavori, dell'educazione, dei giochi e persino della loro melanconia. Nel 79 dopo Cristo Pompei fu distrutta da un fenomeno naturale non prevedibile. Questi crolli invece sono stati ampiamente preannunciati. Pompei è patrimonio dell'umanità e se questo Governo non è capace di farlo chiediamo al mondo di metterla in sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scanderebech. Ne ha facoltà.

DEODATO SCANDEREBECH. Signor Presidente, il gruppo dell'UDC pur essendo contrario all'emendamento non può non mettere in discussione la superficialità e l'emergenzialità di questo articolo e di tutto il provvedimento. Tuttavia non posso non essere d'accordo con la collega sul contenuto, sulla sostanza del ruolo degli *steward*, ai quali nel 2003 sono stati dati compiti di bonifica, di controllo, di assistenza e di osservanza e vigilanza degli spettatori.

Non possiamo attribuire loro compiti di contrasto alla violenza perché questi, secondo l'articolo 117 della Costituzione, sono di competenza esclusiva delle forze dell'ordine. Pertanto, anche se non sono un costituzionalista, capisco che questo articolo mostra forti limiti costituzionali. Vi chiedo quindi di definire bene i limiti e le competenze specifiche degli *steward* anche perché questi non godono di un albo regionale e di un ruolo istituzionalizzato per cui sarebbe opportuno prima istituzionalizzarli e poi dar loro dei compiti specifici (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, noi siamo sensibili all'argomento portato a sostegno dell'emendamento soppresivo e cioè una cautela di carattere costituzionale. Vale a dire che nel decreto ministeriale non dovrebbero essere contenute delle disposizioni che in qualche modo incidano sulle norme penali.

Vorremmo però anche dire che ci sembra che questi criteri che sono giustamente richiesti dai presentatori di questo emendamento soppresivo siano già individuati all'interno del comma 1 e del comma 2. Intanto il primo criterio è che restano ferme le attribuzioni e i compiti dell'autorità di pubblica sicurezza, quindi nessuna variazione ed integrazione di precedenti disposizioni deve mettere in discussione questo aspetto.

Il secondo criterio è che si deve trattare di controlli nell'ambito dell'impianto sportivo, e quindi non si può, al di fuori dell'impianto sportivo, attribuire compiti agli *steward*.

Il terzo criterio è che per l'espletamento dei compiti degli *steward* non è richiesto l'esercizio di pubblica potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle forze di polizia. Mi sembra quindi che i criteri di carattere costituzionale, che delimitano le funzioni e i compiti da attribuire agli *steward*, siano contenuti in questa disposizione di legge.

D'altra parte, si tratta soltanto di integrare un precedente decreto ministeriale. Evidentemente, se un decreto ministeriale esiste già, ed è previsto in attuazione di disposizioni di legge, il decreto ministeriale non è poi un provvedimento irritante, e non lo sarebbe quindi quest'ulteriore. Sappiamo inoltre che la pubblica amministrazione, in particolare il Ministero dell'interno, non potrà conferire compiti agli *steward* che incidano su materie con conseguenze penali. Detto questo vogliamo anche far presente che i compiti delle forze di polizia sono rispettati, le stesse forze di polizia hanno chiesto che vi sia un coinvolgimento - come avviene in tutti i Paesi europei ed anche extraeuropei - delle società, nell'ordine pubblico, che non deve essere attribuito e scaricato esclusivamente sulle forze di polizia.

Il coinvolgimento di *steward*, pagati dalle società, è un fatto che abbiamo già accettato culturalmente. Si tratta allora di vedere quali compiti ulteriori possano essere attribuiti, o come quest'ultimi possano essere meglio definiti con un ulteriore decreto ministeriale, fermo restando che i compiti delle forze di polizia non devono essere vulnerati, ma devono essere esclusivamente alleggeriti.

Infine, vorrei dire che il nuovo decreto ministeriale dovrà essere sottoposto al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti: questo rappresenta e costituisce un ulteriore motivo di garanzia nei confronti di disposizioni che dovessero presentare criticità sotto il profilo

costituzionale. Ecco perché, pur riconoscendo le ragioni di fondo, ed essendo d'accordo con esse, riteniamo che un voto di astensione possa esprimere meglio la complessità di questa situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, questo tema è stato affrontato in maniera molto approfondita dai colleghi Touadi e Samperi; credo che non sia cosa da poco, e vorrei su questo richiamare l'attenzione del Governo oltre che dell'Aula.

Il problema riguarda l'individuazione dei criteri in base ai quali dovranno essere determinati, con decreto ministeriale, i servizi ausiliari affidati agli *steward*. Tale problema si pone perché l'attività che viene ad essere oggetto di queste nuove figure va ad integrare dei precetti penali che vengono richiamati in questo decreto-legge, che sostanzialmente va ad equiparare nella tutela penale - e su questo siamo d'accordo - gli *steward* ai pubblici ufficiali, ma non sono determinati i criteri in base ai quali la legge primaria, in base alla Costituzione, deve stabilire la fonte normativa che integra il precetto penale.

Riteniamo quindi che questo punto sia a rischio di costituzionalità; l'emendamento soppressivo mira ad evitare che sia approvata una norma che deve essere riscritta meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Porcino, Sposetti, Formisano, Cesario, Mario Pepe (PD)...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 521

Votanti 469

Astenuti 52

Maggioranza 235

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 277).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sposetti, Pizzolante, Traversa, Sardelli, Verneti, Di Stanislao...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 522

Votanti 521

Astenuti 1

*Maggioranza 261
Hanno votato sì 521).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

EDMONDO CIRIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, prima l'ho chiamata perché non riuscivo a votare e ha chiuso la votazione. Non sono riuscito a intervenire perché ha indetto immediatamente la votazione dell'emendamento 2.100 delle Commissioni e vorrei segnalarle che ero presente alla prima votazione, concernente l'emendamento Bressa 2.20.

PRESIDENTE. Onorevole Cirielli, prendo atto di quanto da lei dichiarato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, su questa votazione noi ci asterremo. Dichiaro, a nome del mio gruppo, un voto di astensione perché riteniamo che il testo di questo emendamento sia sicuramente un miglioramento rispetto a quello del Governo, ma non risolve i problemi di cui abbiamo parlato prima. Infatti, non individua i criteri in base ai quali il decreto ministeriale dovrà ampliare i servizi degli ausiliari degli *steward* e della polizia giudiziaria e, quindi, integrare il precetto penale.

Non siamo soddisfatti pienamente e per questo ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Patarino, Pizzolante, Cesario, Pugliese, Granata, Zinzi, Ravetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 525

Votanti 339

Astenuti 186

Maggioranza 170

Hanno votato sì 339).

Prendo atto che le deputate Velo e Argentin hanno segnalato che non sono riuscite a votare mentre avrebbe voluto astenersi e che il deputato Alessandri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bernardini 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, il comma 4 dell'articolo 2 intende assoggettare alle stesse pene previste dall'articolo 583-*quater* del codice penale - che è la norma che punisce con la reclusione da quattro a dieci anni chi procura una lesione personale a un pubblico ufficiale in

servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive - anche chi commette lesioni personali nei confronti degli *steward*.

Riteniamo che questa sia una disposizione inopportuna, ingiustificata e sproporzionata, visto che, nel caso di specie, la persona offesa - lo *steward* - è di tutta evidenza che non riveste la funzione di pubblico ufficiale. Non è coerente da un punto di vista logico-sistematico sottoporre i due eventi, le lesioni a pubblico ufficiale e le lesioni agli *steward*, allo stesso e identico trattamento sanzionatorio. Per questa ragione proponiamo la soppressione di questa disposizione (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 2.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Simeoni, Pizzolante, Fallica, Cesare Marini, Zinzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 525*

Votanti 517

Astenuti 8

Maggioranza 259

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 509).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 2.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naccarato. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO NACCARATO. Signor Presidente, l'emendamento propone di modificare il comma 4 dell'articolo 2, a nostro avviso in modo peggiorativo, infatti chiediamo di respingere l'emendamento perché vuol sopprimere al comma 4 le parole «purché riconoscibili e».

In sostanza, nel testo nel momento in cui si inseriscono elementi di tutela penale per gli *steward* che svolgono servizi negli stadi, riteniamo che, proprio per rafforzare questo ruolo, lo *steward* debba essere riconoscibile, così come peraltro recano le norme introdotte l'anno scorso dal legislatore. Se togliamo la riconoscibilità degli *steward*, rischiamo di rendere molto più difficile il loro lavoro, anche in una fase successiva, nel caso si debbano appunto tutelare queste persone. Per queste ragioni proponiamo di votare contro l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, siamo contrari a questo emendamento. Italia dei Valori è un partito garantista, quindi vogliamo che, fra gli elementi che rafforzano la conoscenza del fatto reato, vi sia la riconoscibilità dell'operatore di un intervento.

Non comprendiamo perché si chieda l'esclusione della riconoscibilità di un operatore che graviamo di compiti e di tutele maggiori. Dobbiamo anche tutelare i soggetti che vengono in contatto con gli *steward*, che devono essere riconosciuti. Questo è un elemento di certezza che concorre a realizzare la fattispecie penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei condividere le considerazioni del collega Naccarato e chiedere un attimo di attenzione al relatore, per semplificare i nostri lavori, signor relatore.

Corre voce che si stia preparando una riscrittura dell'articolo 1 che conterrebbe argomenti che non c'entrano nulla con questo provvedimento, incluso un enorme scambio immobiliare connesso alla realizzazione degli stadi, un emendamento «mani sulla città» e non un emendamento sulla sicurezza.

La prego, signor relatore, di vigilare su questo, perché in questo provvedimento non entrino materie estranee e lo stesso non sia violentato da interessi che sono poco trasparenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, voglio soltanto tranquillizzare i colleghi che mi hanno preceduto e dire loro che la riconoscibilità è una caratteristica tipica degli *steward*. Quindi, non si applicherà l'aggravante in tutti i casi in cui costoro non saranno, secondo quanto stabiliscono i regolamenti attuativi, riconoscibili dalle persone con cui entrano in contatto. L'emendamento ha soltanto un aspetto tecnico-correttivo, ma coglie comunque esattamente le preoccupazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Quindi, tranquillizzandoli spero che anche costoro possano votare a favore di una correzione che è semplicemente di carattere tecnico e giuridico ad un tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato anche il presentatore dell'emendamento, il collega Contento. Noi non siamo d'accordo su questo emendamento. Non è un problema di applicazione della norma, il problema è proprio tecnico-operativo sulla riconoscibilità o meno dello *steward*, dell'operatore. Non possiamo attribuire compiti particolari e poi fare una previsione sulla non riconoscibilità dell'operatore stesso. Ho qualche difficoltà a seguire questo tipo di argomentazione, anche perché andremmo ad immetterci in una problematica molto vasta, onorevole Contento, che lei conosce meglio di me, sugli agenti di polizia in borghese e quelli in divisa. Ritengo che, siccome circoscritta, sia una vicenda particolare, proprio per gli stadi, gli *steward*, questa figura nuova. Ritengo che ci debba essere comunque, anche dal punto di vista tecnico-operativo, la riconoscibilità dell'operatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.50, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Traversa, Pollastrini, Zinzi, Cesario, Mazzocchi, Cesare Marini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 520*

Votanti 517

Astenuti 3

Maggioranza 259

*Hanno votato sì 281
Hanno votato no 236).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi 2.0100 delle Commissioni e Bertolini 2.050.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà

SESA AMICI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole su questi identici articoli aggiuntivi con una motivazione di cui credo sia giusto dare conto a questa Aula. Dopo tante leggi finanziarie e discussioni sulla rimodulazione dei fondi al Ministero dell'interno, con queste proposte emendative si prevede un Fondo di solidarietà civile per le vittime che subiscono lesioni o riportano gravi danni nel corso anche di manifestazioni sportive.

Credo che sia stato anche giusto aggiungerlo proprio dopo il capitolo degli *steward*, con i quali viene delineato un nuovo modello di sicurezza nelle manifestazioni sportive, che costituisce anche un deterrente per le forme di violenza che avvengono negli stadi. In quelle manifestazioni spesso riportano lesioni, a volte addirittura mortali, gli operatori della polizia, ma anche i civili che assistono.

Credo che l'Aula, a seguito di questo ragionamento, proprio per non parlare solo nel momento in cui accadono delle tragedie, nel ripristinare il Fondo in oggetto compie un dovere e manifesta un intento molto chiaro, netto, che credo sia giusto valorizzare tutti insieme perché rappresenta una delle norme che dà sicurezza a chi opera per garantire l'incolumità degli altri e, proprio per questo, ha bisogno di certezze nell'ambito di questa dinamica. Per tale motivo, in modo convinto, votiamo a favore delle proposte emendative in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo Unione di Centro sulle proposte emendative in esame, condividendone le finalità.

Come è stato già illustrato, con le nuove misure riguardo alla figura degli *steward* si rafforza, accanto alla sicurezza, anche la solidarietà, e, soprattutto, si va verso una politica di ausilio per le vittime dei reati che dovrebbe essere estesa anche al di là delle manifestazioni sportive. Intanto, però, questo Fondo è il segno concreto di una misura sociale e anche un modo per responsabilizzare gli autori di episodi violenti rispetto agli effetti di manifestazioni che talvolta, nel mondo giovanile, sono viste come intemperanze o eccessi di tifoserie e, invece, trasmutano in atti delinquenziali con conseguenze gravissime.

Dunque, ribadisco il sostegno convinto, l'appoggio e il voto favorevole sulle proposte emendative in oggetto da parte del gruppo Unione di Centro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, intervengo per dire che le Commissioni hanno fatto bene ad individuare, attraverso le proposte emendative in esame, una figura che talvolta appare solo ed esclusivamente nel momento in cui si verificano degli incidenti, cioè la vittima degli stessi a seguito di una manifestazione sportiva o di altra natura.

Il Fondo alimenta il risarcimento alle vittime di tali eventi che nel 99 per cento dei casi, o poco meno, sono appartenenti alle forze dell'ordine. A seguito di episodi violenti le forze dell'ordine hanno sempre un numero elevato di feriti. Voglio ricordare l'ispettore Raciti che proprio nello scorso campionato di calcio ha perso la vita.

Allora, una cosa ancora manca, e lo dico solo per dare un segnale in questa Aula: la partecipazione al risarcimento da parte delle squadre di calcio. Vi sono squadre di calcio che investono su giocatori

che costano davvero tantissimo e che dunque, quando i tifosi di queste stesse squadre creano disordini e causano danni alle forze dell'ordine, dovrebbero anche assumersi la loro responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi 2.0100 delle Commissioni e Bertolini 2.050, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Di Girolamo, Di Centa, Damiano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 523*

Votanti 521

Astenuti 2

Maggioranza 261

Hanno votato sì 521).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rao 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per far riflettere i colleghi che hanno presentato l'emendamento su come, di fatto, apparentemente questa nuova formulazione della norma sembrerebbe essere di maggiore garanzia, mentre rischia invece di trasformarsi in una riduzione della capacità operativa dell'azienda stessa e dell'autonomia stessa. Ridefinire, di anno in anno, con decreto del Ministro dell'interno entro il 30 giugno 2011, i casi, i limiti e le regole in base ai quali è possibile ricorrere all'utilizzo dei beni immobili per finalità economiche, significa in qualche modo rimettere in discussione, anno dopo anno, criteri che sono stati invece chiaramente definiti con legge.

Da questo punto di vista, vorremmo quindi che ci fosse un'ulteriore riflessione. In ogni caso il nostro sarà un voto contrario.

ROBERTO RAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, come in altre circostanze - capita spesso - condividiamo il principio e le finalità della norma, che ci apprestiamo a votare, perché introduce una forma di autofinanziamento dell'Agenzia invocato da più parti.

Noi eravamo stupiti della povertà descrittiva di questa norma, che non prevede alcuna regola di forma e procedura per l'autorizzazione, né specifica in alcun modo i casi e le modalità di utilizzo del bene. Accolgo tuttavia anche le riflessioni, che sono state rese dall'onorevole Bressa, perché il rischio, nell'approfondimento di queste caratteristiche, potrebbe essere quello di essere portati fuori strada.

Dal momento che vedo un'unanime convergenza su questo aspetto, ritiriamo l'emendamento per procedere nell'esame (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo all'emendamento Bressa 3.3

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, l'emendamento, al di là della sua scrittura, pone una questione molto seria, relativamente alle capacità di azione e all'operatività dell'Agenzia: riscontriamo purtroppo una difficoltà evidente e complessa nell'attribuire i beni confiscati. Soprattutto nei piccoli comuni, infatti, le pressioni che possono essere fatte sul sindaco, che ha il compito di procedere alla riassegnazione unitamente al ruolo istruttorio che l'Agenzia può svolgere, portano di fatto ad una paralisi. Non starò qui a fare esempi, ma gli esempi - e purtroppo in negativo - dell'immobilità rispetto alla necessità di riassegnare questi beni ci dovrebbe fare riflettere. Abbiamo svariati appartamenti e quantità di terreno di aziende agricole, che non sono state riassegnati. Il motivo è molto semplice, l'ho detto prima e ora lo ripeto: le pressioni che possono essere esercitate soprattutto sui sindaci di piccoli comuni sono tali da inibire questo tipo di trasferimento rapido e funzionale. In qualche modo, verrebbe quindi meno il senso stesso dell'azione che la legge prevedrebbe. Mi rendo però conto che l'emendamento, così come da noi formulato, potrebbe produrre un effetto eguale e contrario e altrettanto non accoglibile, quale potrebbe essere una responsabilizzazione totale dei sindaci, perché in qualche modo interverrebbe, come una sorta di commissariamento preventivo, l'Agenzia stessa.

Se dunque i relatori e il Governo sono d'accordo, chiederei la possibilità di accantonare questo emendamento per trovare una soluzione possibile, che potrebbe essere quella di agire sui tempi dell'attuale legge, la quale prevede che, se entro dodici mesi il sindaco non risponde alle sollecitazioni dell'Agenzia, questa può muoversi. E si potrebbe ridurre tale periodo da dodici a sei mesi, intendendo i sei mesi come un termine necessario per definire l'assegnazione e non per la consegna vera e propria.

È del tutto evidente che sei mesi potrebbero non essere sufficienti nel caso si dovessero intraprendere azioni di tipo amministrativo, che hanno tempi più lunghi. Questo consentirebbe, tuttavia, di conferire maggiore operatività e in qualche modo di rendere realistico quanto, con la legge sull'istituzione dell'Agenzia, tutti abbiamo concordato essere una necessità per questo Paese nella lotta contro la mafia.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la I Commissione il parere sulla richiesta di accantonamento testè avanzata dall'onorevole Bressa.

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, credo si possa accantonare l'emendamento Bressa 3.3 per discuterne e trovare la soluzione tecnica per venire incontro alle esigenze manifestate dal presentatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il Governo è favorevole all'accantonamento dell'emendamento Bressa 3.3.

Avverto che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'emendamento Bressa 3.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, anche in questo caso si pone una questione molto seria per la funzionalità e l'operatività dell'Agenzia. Sostanzialmente si propone una semplificazione dal punto di vista contabile cioè un'assegnazione diretta all'Agenzia medesima delle risorse che le

spettano e dall'altro la possibilità per l'Agenzia di fare ricorso, per le proprie funzioni di autofinanziamento, non solo ai beni immobili ma anche ai beni aziendali che sono stati oggetto di confisca. Questo consentirebbe all'Agenzia di aver un polmone finanziario sicuramente maggiore di quello attuale e le garantirebbe una maggiore capacità e incisività operativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, onorevole Ravetto, onorevole Concia, onorevole Crimi, onorevole Andrea Orlando, onorevole Zazzera... L'onorevole Gneccchi ha votato? Ci siamo tutti? Manca l'onorevole Dussin.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 519

Maggioranza 260

Hanno votato sì 243

Hanno votato no 276).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300 del quale do lettura: Al comma 1, lettera *b*), sostituire le parole: «Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31 del» con le seguenti: «entro i limiti degli importi dei debiti che si estinguono per confusione, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31, comma 1, del».

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3.300 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento, accettato dalle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Romele, onorevole Sardelli, onorevole Armosino, onorevole Osvaldo Napoli. Ci siamo tutti? L'onorevole Romele? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 517

Votanti 514

Astenuti 3

Maggioranza 258

Hanno votato sì 514).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca, onorevole Traversa, onorevole Corsini, onorevole Granata, onorevole Sardelli, onorevole Patarino, onorevole Bossa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 518

Votanti 516

Astenuti 2

Maggioranza 259

Hanno votato sì 9

Hanno votato no 507).

Prendo atto che i deputati Argentin e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lo Monte 3.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Moro. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, in realtà vorrei richiamare l'attenzione dei presentatori dell'emendamento e argomentare la contrarietà del gruppo Partito Democratico su tale proposta. Lo faccio anche perché il provvedimento che ha istituito l'Agenzia è stato votato all'unanimità, e perché, pur cogliendo degli elementi di positività nell'emendamento presentato, sono elementi che, secondo me, in questo caso non raggiungono l'obiettivo. L'obiettivo delle modifiche che vengono introdotte oggi - lo diceva prima il collega Bressa - è quello di rendere maggiormente operativa l'Agenzia e di salvaguardarne l'autonomia, anche mettendole a disposizione risorse economiche ed umane che consentano un lavoro più proficuo. Ovviamente questo non entra in rotta di collisione con il problema territoriale e con la necessità di ascolto del territorio, tant'è che poco fa abbiamo accantonato un emendamento proprio perché noi stessi ci rendiamo conto del fatto che sul territorio ci sono difficoltà operative e che molti sindaci non riescono ad aiutare la destinazione dei beni confiscati, ma ci rendiamo anche conto che non va certo esautorato l'elemento territoriale, anzi va valorizzato e preso in grande considerazione. Ciò premesso, una serie di emendamenti presentati, che hanno come primo firmatario il collega Lo Monte, entrano in rotta di collisione con quello che è l'obiettivo, e soprattutto entrano in rotta di collisione con la normativa che insieme abbiamo portato avanti in precedenza. Ricordo che tra gli organi dell'Agenzia è previsto il consiglio direttivo, che ha una serie di funzioni. Il consiglio direttivo ha funzioni fondamentali, tra le quali vi è quella della destinazione dei beni. È previsto dall'articolo 3, comma 5, che alle riunioni del consiglio direttivo possano essere chiamati a partecipare rappresentanti di amministrazioni pubbliche centrali e locali (rappresentanti delle amministrazione pubbliche il cui coinvolgimento è previsto in altri luoghi dalla norma, proprio perché si vuole valorizzare l'apporto territoriale). Ritengo che, se questo è necessario (la valorizzazione e la presenza e magari anche il coinvolgimento nel comitato direttivo degli enti locali), prevedere però l'intesa tra gli enti territoriali va assolutamente in controtendenza. Se infatti è vero che le difficoltà spesso sono proprio sul territorio, l'intesa finirebbe per paralizzare la possibilità di operare, quindi la destinazione del bene. Per questo noi siamo assolutamente contrari, e pertanto chiedo ai colleghi firmatari dell'emendamento (che mi sembrano molto interessati alla valorizzazione del territorio) di ripensare l'emendamento e di verificare se le argomentazioni che ho offerto siano o meno convincenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Lo Moro, ho l'impressione che lei sia intervenuta più sull'emendamento Lo Monte 3.55 che su quello in esame. Comunque trattenete l'intervento nella memoria, vale per il prossimo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.54, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Grassi, onorevole Scalera, onorevole Ravetto, onorevole Biasotti, onorevole Cesare Marini, onorevole Cesario, onorevole La Loggia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 518

Votanti 515

Astenuti 3

Maggioranza 258

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 507).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto che la deputata Melandri ha segnalato di aver erroneamente votato a favore mentre avrebbe voluto votare contro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.55, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... Forse, sarebbe il caso di disattivare la macchina dell'onorevole Cesare Marini perché c'è qualcosa che sistematicamente non funziona. Onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 513

Votanti 510

Astenuti 3

Maggioranza 256

Hanno votato sì 7

Hanno votato no 503).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.56, accettato dalle Commissioni e dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Zinzi... onorevole Sardelli... onorevole Traversa... onorevole Ravetto... onorevole Calderisi... onorevole Girlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 516

Votanti 512

Astenuti 4
Maggioranza 257
Hanno votato sì 501
Hanno votato no 11).

Prendo atto che le deputate Carlucci e Argentin hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.57, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda... onorevole Traversa... onorevole Moles... presidente Casini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 523
Votanti 520
Astenuti 3
Maggioranza 261
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 517).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 3.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda... onorevole Traversa... onorevole Cesario... onorevole Aracu...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 521
Votanti 516
Astenuti 5
Maggioranza 259
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 505).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Realacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200 delle Commissioni di cui vi do lettura: al comma 3 *sostituire le parole*: «secondo quanto previsto» *con le seguenti* «ove consentito».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi... ha votato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 517
Votanti 516
Astenuiti 1
Maggioranza 259
Hanno votato sì 511
Hanno votato no 5).*

Prendo atto che i deputati Borghesi, Monai, Reguzzoni e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.51.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come le avevo anticipato in occasione della mia richiesta di intervento sull'ordine dei lavori, in Commissione bilancio si è convenuto di chiedere l'accantonamento degli emendamenti Di Pietro 3.51 e 3.52 per una diversa riformulazione, che è già stata concordata ma che ha bisogno ancora di un passaggio in Commissione V (Bilancio). Quindi le chiedo l'accantonamento di tali emendamenti.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni sono favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti Di Pietro 3.51 e 3.52.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.301, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sposetti... onorevole Sbai... onorevole De Girolamo... l'onorevole Sbai è sempre difficoltà... onorevole Granata... Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 511
Votanti 510
Astenuiti 1*

*Maggioranza 256
Hanno votato sì 508
Hanno votato no 2).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.302, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vella... onorevole Martinelli... onorevole Traversa: non riprendiamo brutte antiche tradizioni, onorevole Traversa, cerchiamo di innovare. Onorevole Misiti, si affretti... onorevole Tanoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 516
Votanti 515
Astenuti 1
Maggioranza 258
Hanno votato sì 515).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bernardini 4.1 e Tassone 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, con questo articolo si prevede che tutte le volte in cui la Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale viene chiamata ad affrontare questioni inerenti la sicurezza di magistrati, la stessa Commissione debba essere integrata da un magistrato designato dal Ministro della giustizia. La previsione è di tutta evidenza sperequativa rispetto a qualsiasi altra categoria che dovesse avere o meno diritto all'adozione di misure di sicurezza personali; pertanto noi chiediamo di sopprimere l'intero articolo e speriamo che anche i colleghi ritengano questa disparità di trattamento assolutamente ingiustificata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi ci siamo anche confrontati in sede di discussione sulle linee generali. Io ritenevo che questo tema potesse essere risolto con un minimo di buona volontà e mi rivolgo anche al Ministro e ai colleghi che fanno parte del Ministero della giustizia e dell'interno. Aver previsto la presenza in questa Commissione di un magistrato, quando si tratta di temi che riguardano la sicurezza di un magistrato, è un po' stridente, tanto per usare un eufemismo non è elegante. Non so come definirlo, ma ve lo dico veramente: come se ve ne fosse bisogno nel momento in cui ci si occupa di magistrati. Allora lo manteniamo per sempre, allora lo collochiamo sempre, in questo caso sarebbe una cosa giustificata, invece di integrare la Commissione con un magistrato quando si tratta di problemi inerenti i magistrati. Ma perché, per le macchine blindate e per i problemi della sicurezza...? Allora, lo manteniamo sempre il magistrato: ha più senso ed ha più significato, perché altrimenti dovremmo prevedere un soggetto per ogni categoria di persona quando si tratta di problemi di sicurezza di cui può essere investita la Commissione centrale consultiva sulla sicurezza personale. Allora, lo manteniamo sempre: ha più senso ed è più dignitosa

questa norma. Ovviamente io, se vi è una riformulazione da parte del Governo, sono disposto a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, noi ci siamo preoccupati già in Commissione di correggere sostanzialmente questo articolo, perché è una valutazione che ha fatto il Governo dell'opportunità o meno di integrare, laddove si parli di misure di sicurezza nei confronti di magistrati, con la presenza di un magistrato. Quello a cui noi teniamo, per cui ci asterremo nella votazione degli emendamenti in esame, quello a cui abbiamo tenuto e quello a cui fondamentalmente teniamo è che non si tratti di un incarico che faccia sì che un magistrato possa andare fuori ruolo per fare questa attività. Quindi è una questione di valutazione di opportunità. D'altro canto, nelle commissioni di sicurezza e nei comitati provinciali il procuratore della Repubblica integra di diritto il comitato provinciale della sicurezza. Se questa è l'ottica, l'importante - e su questo ci siamo battuti e ci è stato accolto l'emendamento in Commissione - è che si tratti di un magistrato già collocato fuori ruolo, a disposizione per incarico presso il Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, avremmo votato contro questo articolo 4 se fosse rimasto nella sua formulazione originaria. Infatti, noi pensiamo che gli organi di sicurezza abbiano tutte le competenze necessarie per valutare se disporre misure di sicurezza personale oppure no, qualunque sia la categoria del soggetto che può essere sottoposto a misure di sicurezza, scorte o altro. L'orientamento che è stato adottato in Commissione, con la previsione che debba essere un magistrato già collocato fuori ruolo perché in servizio presso il Ministero della giustizia, tempera questa valutazione estremamente negativa, ma non fino a farci arrivare ad un'approvazione e ad un parere favorevole sull'articolo. Perciò preannunzio l'astensione in sede di votazione.

PRESIDENTE. Avverto che i lavori dell'Assemblea saranno sospesi alle ore 13,30. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bernardini 4.1 e Tassone 4.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Concia... onorevole Armosino... onorevole Martinelli... Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 509

Votanti 312

Astenuti 197

Maggioranza 157

Hanno votato sì 41

Hanno votato no 271).

Prendo atto che deputati Argentin e Monai hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rao 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Moro. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento in oggetto e il motivo sta nel suo contenuto, che sottopongo alla valutazione anche dei sottoscrittori. Abbiamo visto come già in Commissione sia passata una versione che prevede che i magistrati vengano scelti tra quelli collocati fuori ruolo con incarico previsto dal Ministero della giustizia. Questo è assodato. Si capisce quale sia l'obiettivo dell'emendamento - di limitare, cioè, in qualche modo, il potere del Ministro della giustizia, affinché non sia arbitrario - tuttavia, i correttivi che vengono apportati ci sembrano non ragionevoli.

In particolare, non ci sembra comprensibile il riferimento fatto nell'emendamento in esame alle ordinarie funzioni giudiziarie esercitate dal magistrato. Infatti, si dice che la partecipazione alla Commissione in oggetto deve essere autorizzata dal CSM e che debba concorrere con le ordinarie funzioni giudiziarie esercitate dal magistrato. Quest'ultimo, peraltro, non otterrebbe un semplice rimborso spese, ma si vedrebbe riconosciuto un trattamento economico supplementare pari a quello degli altri componenti effettivi.

Credo di poter dire che, in realtà, un magistrato collocato fuori ruolo presso il Ministero della giustizia non svolge funzioni giudiziarie e, quindi, non si capisce come ciò sarebbe compatibile. Queste motivazioni ci spingono a votare contro l'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, l'Italia dei Valori voterà contro l'emendamento in oggetto, che ci sembra andare dall'altra parte rispetto all'oscillazione del pendolo. Infatti, da un emendamento soppressivo si passa ad un emendamento che prevede che il magistrato che farà parte della Commissione possa continuare a svolgere le funzioni ordinarie e che, per giunta, riceve un trattamento economico aggiuntivo pari a quello degli altri.

Noi siamo decisamente contrari al fatto che alcuni magistrati possano essere distolti dalle loro ordinarie attività per essere trasferiti a funzioni amministrative, o comunque aggiuntive, come siamo assolutamente contrari ad una retribuzione aggiuntiva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

ROBERTO RAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, al di là delle considerazioni svolte ora dall'onorevole Palomba, concernenti soltanto uno degli aspetti del nostro emendamento, vorrei dire che, prima che in sede di Comitato dei nove sopraggiungessero alcune modifiche relative al magistrato, che è considerato già adesso collocato fuori ruolo, questo era uno dei motivi della presentazione del nostro emendamento.

Pertanto, concordo anche con le valutazioni generali espresse in precedenza dalla collega Ferranti e, in seguito, dalla collega Lo Moro. Infatti, il nostro intento era di evitare un automatismo di nomina e una «non selezione» e che si arrivasse sostanzialmente ad una chiamata diretta da parte del Ministero per tale magistrato e, quindi, ad una particolarità eccessiva per il magistrato che operi presso il Ministero dell'interno.

Il fatto è che il magistrato è già collocato fuori ruolo ed è designato dal Ministero della giustizia, quindi, non svolge una mera attività di funzionario del Ministero dell'interno, ma esplica le sue facoltà in maniera totalmente autonoma e senza che questa sua attività possa - come affermava in precedenza l'onorevole Palomba - concorrere con le ordinarie funzioni giudiziarie esercitate dallo

stesso magistrato.

Quindi, non abbiamo nessun motivo di dubitare che la norma, in questo caso, sia stata migliorata in sede di Comitato dei nove e, pertanto, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rao.

MARIO PEPE (PdL). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Pepe (PdL) vuole intervenire, ma non su questo emendamento che è stato ritirato.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti una considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Pepe (PdL), può parlare sul prossimo emendamento, per fare questa considerazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe (PdL). Ne ha facoltà.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Mi compiaccio di questa cosa perché ci sono in Italia troppi magistrati che non amano fare i magistrati; preferiscono le segreterie dei partiti, dei Ministeri; preferiscono andare a prendersi i posti di dottore di ricerca, per poter essere distolti dalle loro funzioni.

È arrivato il momento, signor Presidente, che questo problema sia affrontato seriamente se vogliamo risolvere i problemi della giustizia in Italia: no ai doppi incarichi per i magistrati e proibire che i magistrati vengano distolti dalle loro funzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.300, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cristaldi? Ha votato... onorevole Ghiglia... onorevole Pizzolante... onorevole Dionisi... onorevole Madia... l'onorevole Dionisi ha votato... dov'è l'onorevole Madia? Non la vedo... Ci siamo tutti?...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 467*

Votanti 466

Astenuti 1

Maggioranza 234

Hanno votato sì 460

Hanno votato no 6).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.